ANNO 58 — TORINO *Lunedì 1° Settembre 1924* — NUM. 209

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
del martedì, settimanale	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	62 —	28 —
del lunedì, del Lunedì	Italia e Colonie	L. 48 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	60 —	24 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica — Pieri d'armata - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea comune. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale S. Carlo 2 via S. Teresa 2 e sue succursali

Un discorso del Presidente del Consiglio
ai minatori del monte Amiata
Delle Opposizioni, " se uscissero dalla vociferazione molesta, faremo strame per gli accampamenti delle camicie nere „

Radio S. Salvatore, 1, mattino.

Proveniente da Roma in automobile pilotata da lui stesso, è qui arrivato ieri mattina il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal comm. Chiavolini. All'entrata del paese erano eretti archi di trionfo e numerose antenne, dalle quali pendevano tricolori e scritte inneggianti all'on. Mussolini, al fascismo ed all'Italia. Tutte le finestre e i balconi delle case erano imbandierate. L'on. Mussolini è stato ricevuto dal ministro Sarrocchi, dal sottosegretario Grandi, dai deputati Barnaba, Marchi Giovanni, Lupi, Bartolomei, Aldi-Mai, Ricchioni, Acerbo, Capresi, dal generale Ibn Piras comandante la divisione militare di Livorno, dalle autorità militari e civili. Una folla di varie migliaia di persone, con centinaia di bandiere e gagliardetti acclamò ed applaudì al Duce del partito e al capo del Governo nazionale.

Dopo che il sindaco del comune ha dato il saluto del paese all'on. Mussolini, si forma un corteo che accompagna l'on. Mussolini alla sede del Municipio, mentre dalle finestre vengono lanciati fiori. Colà il Presidente riceve l'omaggio di tutti i sindaci della provincia. Quindi, seguito da tutte le autorità, si reca all'inaugurazione del monumento ai caduti di guerra, costruito per iniziativa e col concorso degli operai e della Società delle miniere. Dopo la celebrazione della messa, fatta ai piedi del monumento, viene tolto il velo che copre la statua; questa rappresenta un soldato, che con l'indice teso verso il lontano indica i nomi dei soldati scritti su tavole di bronzo, nonchè i bollettini della vittoria. Il sindaco pronuncia applauditissime parole. L'on. Balocchi comunica numerose adesioni. L'on. Mussolini si congratula con lo scultore Pizzichori autore del monumento. Quindi l'avv. Volpini richiamando tutti i cittadini alla concordia ed al lavoro per il bene del paese affida il monumento al sindaco. Questi prende in consegna il monumento e pronuncia un discorso ringraziando l'on. Mussolini di essere venuto: «Noi — continua l'on. Balocchi — non ne siamo degni, Eccellenza, ma di questo vostro atto così gentile e così umano ne serberemo eterna riconoscenza e sarà orgoglio per noi custodire questa vostra bontà a ricordo di questa solenne inaugurazione».

Prende poi la parola il sottosegretario on. Grandi. L'on. Mussolini inaugura quindi la bandiera dei mutilati e dei combattenti e dell'avvenirismo fascista di Radia; poscia, attraversando sempre a piedi il paese, si reca verso la sede della Società Monte Amiata, dove fu luogo un banchetto di oltre 300 coperti, offerto dal Comitato e servito all'aperto in un bosco di castagne. Verso le 14.30 l'on. Mussolini si reca a visitare gli impianti delle miniere di mercurio di Monte Amiata. Come era stabilito i 1500 operai della Società si sono radunati in un ampio piazzale attorno all'on. Mussolini per ascoltare il suo discorso.

L'on. Mussolini ha detto:

Il sindacalismo fascista

«Vi prego di concedermi pochi minuti del vostro raccoglimento e della vostra attenzione. Vi dichiaro subito che mi trovo perfettamente a posto fra voi, non tanto per le mie origini quanto per il fatto che, fra voi, la Milizia ha reclutato molte camicie nere e che parecchi di voi minatori avete partecipato alla marcia su Roma. Poi mi trovo perfettamente a posto fra voi, perchè credo che il mio discorso sarà utile a voi tutti e sarà utile, io non vi dirò delle cose straordinarie, perchè ormai di straordinario al mondo non vi è più nulla. Vi dirò quello che possa il fascismo dei rapporti tra capitale e lavoro, quale è la dottrina del sindacalismo fascista, che cosa vuole il fascismo, che cosa si promette di compiere domani.

«Il punto di partenza, o amici, è questo: La nazione. Che cosa è la nazione? La nazione è una realtà, siete voi. Moltiplicatevi sino a diventare la cifra imponente di 40 milioni d'italiani, che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, lo stesso sangue, lo stesso destino, che hanno gli stessi interessi. Questa è la nazione. E' una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento io vedo dinanzi a me? La nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi e le categorie dei confini insuperabili. Qui siamo popolo. Vedo degli ufficiali, che guidano il nostro esercito glorioso; vedo i carabinieri che sono l'espressione inflessibile del rispetto alla legge; vedo dei tecnici, dei signori, vedo lavoratori, delle camicie nere. Vedo la gagliarda gioventù fascista che mi dà l'idea di una primavera fiammeggiante. Questo è il popolo.

«Malgrado gli egoismi individuali, vi sono degli interessi collettivi comuni. Il fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali di categoria agli interessi della nazione. Voi, specialmente, o lavoratori del monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere l'essenza del sindacalismo fascista, e cioè non soltanto perchè siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affaticate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia, ricca di tante cose, di cielo, di sole, di poesia, di fiori, di genii, ricca di tanti eroi ed anche di politicanti, ma poverissima di materie prime.

"Il fascismo è solidissimo„

«Mi richiamo a quello che diceva poco fa l'ing. Lazzati. C'è un interesse comune ai datori di lavoro ed ai lavoratori. Guai a chi varca certi limiti. I datori di lavoro non debbono volere che la massa dei loro dipendenti viva in condizioni di disagio o di povertà. Non è nel suo interesse, nè è nell'interesse della Nazione. D'altra parte, i lavoratori non debbono chiedere all'industria ciò che l'industria non può sopportare. Sono appena tre anni che si parla questo linguaggio in Italia, e si sono fatti dei progressi notevoli. Voi avete inteso la verità profonda di questa dottrina, e, soprattutto, avete inteso che il fascismo non è contro il popolo che lavora. O perchè dovrebbe essere il fascismo contro il popolo che lavora? Perchè? Mi sapete dare una ragione? Prima di tutto, voi siete degli italiani, ed io dichiaro che prima amo gli italiani e poi conservo un po' di simpatia per tutti gli altri popoli della terra (*applausi calorosi*). In secondo luogo, siete dei lavoratori, cioè gente che produce, lavora e che accresce la ricchezza della nazione. Poi, nel complesso, siete bravi. La popolazione lavoratrice italiana, può dirsi all'avanguardia per probità, per onestà, per laboriosità, per diligenza, per intelligenza. Non c'è, quindi, nessuna ragione perchè il fascismo non debba amare fraternamente incontro al popolo che lavora. Ci va il partito, ed anche il Governo. La vostra presenza di vostro entusiasmo, mi dimostrano che non siete tocchi da dubbi assurdi.

«Voi sentite che il fascismo è solidissimo e che il Governo è piantato come una quercia nella roccia (*prolungati, calorosissimi applausi*). Si tratta di stare fermi, solidi. Vi assicuro che il clamore degli altri è molesto ma perfettamente innocuo (*applausi vivissimi*). Le opposizioni, tutte insieme, non dirò come disse Bismark, che non valgono le ossa di un granatiere della Pomerania, ma vi assicuro che sono perfettamente impotenti. Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere (*lunga ovazione*).

La pace

«Con questo non intendiamo di agitare attraverso questa nostra miserabile penisola fiaccole di guerra e di inquietudine. Affatto. Noi ripetiamo qui in questo luogo così suggestivo che vogliamo dare la pace al popolo italiano, la pace all'estero. E l'abbiamo data senza rinuncie inutili (*vive approvazioni*), vogliamo darla anche all'interno, contemperando gli interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinceramente devoti alla causa della nazione. Sono molto lieto ad esempio di avere qui accanto a me, nel pubblico, il mio collega dei LL. PP., il vostro conterraneo Sarrocchi (*vivi applausi*) di fede liberale. Egli collabora con me da qualche mese, egli può dire che la collaborazione con me non è pesante, perchè io non ho borie da padrone.

«Il fascismo italiano nel suo animo è incorruttibile, e non disposto a vendere per un piatto di lenticchie miserabili i suoi diritti ideali (*applausi*), ma non intende di chiudersi in una torre di avorio aristocratica e inattuabile. Questa è la collaborazione che io ho sempre sostenuta, che ho sempre vagheggiata. Ho detto che non cercavo nessuno, e che non respingevo e non respingo nessuno. Però coloro che vogliono fare la strada con me debbono essere prima di tutto gente di buona fede (*applausi scroscianti*), e, al di sopra degli interessi più o meno essenziali dei partiti, debbono avere in vista l'interesse comune della nazione.

«Di questa mia rapida esposizione, voi, o lavoratori del monte Amiata, ricorderete tre cose: prima: che il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi ed alle vostre famiglie del sindacalismo rosso, che colla pratica della lotta di classe, diventata norma di azione quotidiana, scavava un abisso insuperabile tra cittadini e cittadini, tra figli della stessa terra; seconda: che il Governo è solido, e che non domanda a nessun costo; terza: che il fascismo vuol fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di disciplina.

«Io vedo su una di quelle antenne tutti gli strumenti del vostro lavoro, strumenti antichi e moderni, comunque venerabili; sono gli strumenti della civiltà. La civiltà si misura anche e soprattutto dal progresso degli strumenti di lavoro. Sono lieto di avere trascorso qualche ora tra voi. Voi avete dinanzi a voi il capo di un partito, il capo del Governo, anche un uomo come voi, con le vostre qualità, con i vostri difetti, con tutto ciò che costituisce l'elemento essenziale di quella speciale natura umana che è la natura italiana. Questo uomo vi porge il suo saluto fraterno, il suo augurio di simpatia, e vi dice che voi non avete nulla da temere dal fascismo, che non avete tutto da sperare e da guadagnare dal fascismo, che voi dovete tendere alla vostra elevazione materiale e morale, per essere sempre più degni di questa Italia, che noi tutti stiamo costruendo, giorno per giorno, con tenacia, con fatica, tra sacrifici, tra dolori, tra penitenza. Mi così è la vita, così è la storia. Questo si deve fare per rendere grande e potente il popolo italiano».

Una lunga ovazione saluta la fine del discorso.

Polemiche tendenziose
di fogli fascisti

Roma, 1, mattino.

Sintomatica nel campo fascista è la divergenza di tendenze che con maggiore accentuazione si manifestano nelle polemiche di questi giorni insistendo nel tentativo di diffondere la sensazione che una atmosfera cospiratoria si vada formando contro il fascismo. Anche *Roma Fascista* accenna «alla organizzazione armata antifascista che sorgerebbe sotto gli auspici dell'Italia Libera e dei generali Bencivenga, Garibaldi, Capello e Giampietro».

E' noto che l'Italia Libera a proposito di una pubblicazione analoga dell'*Idea Nazionale* ha diramato l'altra sera un comunicato per smentire questa voce. *Roma Fascista* insiste particolarmente nella campagna contro la massoneria, riferendo anche il parere di alcuni deputati fascisti, tra i quali quelli degli on. Bagnasco e Ciarlantini i quali propugnano una legge che stabilisca il divieto per gli appartenenti alla magistratura, all'esercito ed alla burocrazia di far parte della massoneria. Negli ambienti politici si osserva che anche questa campagna non è nuova in quanto ha sfritto analogia con quella che dieci anni or sono condussero i nazionalisti per l'incompatibilità tra la massoneria e l'esercito.

Il *Nuovo Paese*, invece, volge la polemica a problemi pratici, e dopo aver detto che il fascismo ha ressanato l'ordine e la disciplina, osserva che il paese attende ora dal Governo fascista una politica sociale ed economica diretta a risolvere i più gravi e tormentosi problemi della vita quotidiana. Il giornale così scrive: «Quali siano questi problemi non vale la pena indicare. Chi non vive nell'empireo, ma si accosta alle masse popolari e coglie i segni dei quotidiani affanni dei salariati e di tanta parte del cosidetto medio ceto ne sa abbastanza. In quegli ambienti non si discute della Carta Bertina, ma della mancanza di abitazioni e del caro-vita. Sarà poco poetico, e poco intellettuale, ma è così. D'altra parte problemi di questo genere sono stati brillantemente trattati e risoluti in paesi stranieri in alcuni dei quali, come l'Inghilterra hanno formato argomento e programma di lotta elettorale. Da noi sembra più degno occuparsi dei «diritti dell'uomo» e della riforma costituzionale. Ma il popolo non la pensa così, e noi pensiamo che abbia ragione perchè quelle questioni che sembrano in apparenza volgari e secondarie, implicano problemi di fede morale e sociale altissimi. E', secondo noi, una vergogna che il problema veramente nazionale delle abitazioni, risolto nella vinta Germania, continui a tormentare il popolo italiano sottoposto alla cura Einaudi del liberalismo contro tutte le delusioni e le amenità della pratica e dell'esperienza. E perchè non si affronta il problema del carroviveri, in alcune città reso cospicuo dal fiscalismo dei Comuni congiunte alla cupidigia degli intermediari?».

Il processo Matteotti
L'attività della Magistratura

Roma, 1, mattino.

Ieri mattina il *Messaggero* recava, riguardo all'assassinio dell'on. Matteotti e allo scoprimento del cadavere, una pubblicazione che riflettiamo sopratutto per debito di cronaca. «In questi giorni — scriveva il giornale filofascista del mattino — si è molto parlato di confessioni che alcuni imputati avrebbero fatto; si è fantasticato sulla loro portata e sulle conseguenze che ne sarebbero derivate nel quadro della responsabilità per il delitto. Intorno a queste confessioni l'autorità mantiene il massimo segreto. Tuttavia si ripetono con insistenza alcune voci che raccogliamo non per complicare o intralciare le indagini, ma per contribuire a mettere un freno a troppo abbrigliate fantasie. Si assicura che dall'esame del cadavere rinvenuto alla Quartarella sarebbe confermata l'ipotesi dell'omicidio per soffocazione, ipotesi che corrisponderebbe alla versione data da alcuni imputati ai quali si addebita l'esecuzione materiale del delitto. Sembra che sia stabilito per un complesso di circostanze, oltre che per parziali ammissioni degli imputati, che dopo avvenuto il delitto gli autori avrebbero pensato di sbarazzarsi del cadavere e lo avrebbero fatto trasportare qua e là per trovare un luogo adatto al suo seppellimento. Il seppellimento sarebbe avvenuto nella macchia della Quartarella sei ore dopo compiuto il delitto. Quel luogo fu ritenuto conveniente perchè abbastanza lontano dallo sguardo dei passanti sulla via Flaminia. Come abbiamo detto, alcuni imputati che sono a Regina Coeli avrebbero fatto delle confessioni anche per quanto riguarda la loro partecipazione al seppellimento della vittima. Coloro che uccisero Matteotti provvidero da sè stessi al suo trasferimento nella fossa della Quartarella».

Ripetiamo che abbiamo riprodotto questa pubblicazione del *Messaggero* soltanto per la cronaca. Non si capisce che valore possano avere affermazioni del tutto arbitrarie del genere di quelle contenute in questi periodi e non suffragate da nessuna prova nè da alcuna testimonianza di sorta. Dato poi lo stato in cui fu rinvenuta la salma del povero deputato unitario, cioè un fascio di cenami con pochi brandelli di carne, appare per lo meno ridicola l'assicurazione «che dall'esame del cadavere rinvenuto alla Quartarella sarebbe confermata l'ipotesi dell'omicidio per soffocazione». Bisognerebbe per questo ammettere che la morte per soffocazione lasciasse tracce nello scheletro della vittima, il che, in verità, anche a chi sia scarsamente perito di medicina legale, deve parere un po' eccessivo. Tutto il racconto, del resto, del giornale filofascista contrasta talmente con tutti i dati di fatto e gli indizi finora raccolti riguardo all'assassinio dell'on. Matteotti ed al seppellimento del cadavere che, riportandolo, non si può non rilevarne l'inverosimiglianza e la tendenziosità.

I magistrati della sezione di accusa mercoledì dell'istruttoria Matteotti si sono ieri, domenica, concessa una giornata di riposo. Per oggi, lunedì, sono convocati nel gabinetto del presidente gli avvocati di parte civile e di difesa, i quali d'accordo ad insieme coi magistrati dovranno procedere alla formazione dei quesiti da sottoporre ai due periti intorno al rinvenimento della lima nella fossa della Quartarella che conteneva i resti della vittima. I periti dovranno — se è possibile — accertare se la lima reca tracce di sangue o di brandelli di carne o frammenti di epidermide, se essa sia stata conficcata nel costato della vittima o se invece gli assassini l'abbiano abbandonata al lato del cadavere per disattenzione nell'affrettata inumazione.

Oggi sarà quindi ripreso l'esame testimoniale. Una giornata, che in rapporto all'istruttoria si annunzia eccezionalmente importante a quella di giovedì prossimo, nella quale, in tal giorno a Regina Coeli gli attuali imputati saranno messi a confronto con quei testimoni che, o videro il rapimento a Lungo Tevere Arnaldo da Brescia o notarono il passaggio dell'automobile nel lungo e tristo itinerario o ebbero modo di scorgere gli assassini quando essi, nelle brevi soste della vettura scesero a terra, come sarebbe accaduto a Morlupo allorchè ebbero ad interrogare il contadino Scocola richiedendogli una vanga ed un badile. Si tratta quindi di atti assai importanti per la identificazione degli esecutori del crimine nefando. Giovedì nel pomeriggio sarà fatta anche la perizia sui brandelli dei pantaloni che appartennero alla vittima e che furono rinvenuti in 19 pezzi nella valigia del Dumini. La seduta d'accusa ha creduto dover disporre la ricomposizione dei 19 pezzi che sono stati ricuciti.

Un'altra adesione al voto di Assisi

Pavia, 1, mattino.

Il Consiglio della Federazione Provinciale Pavese dell'Associazione Nazionale Combattenti, presenti tutti i Consiglieri, i fiduciari di Zona della Provincia e tutti i fiduciari delle Sezioni rurali, e il Consiglio Direttivo della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale combattenti, hanno approvato un ordine del giorno di plauso all'ordine del giorno Viola, sicuro che il Comitato Nazionale saprà curarne fermamente l'applicazione integrale».

Le Opposizioni decidono l'astensione
nelle elezioni amministrative a Trani
3000 squadristi occupano la città - Numerosi feriti

Trani, 1, mattino.

Vi riferimmo sabato della lotta amministrativa che si doveva svolgere nella nostra città e delle serie preoccupazioni che si nutrivano, data l'imponenza del blocco delle Opposizioni cui faceva contrasto la decisione del Partito fascista di non lasciarsi sfuggire la vittoria, la quale avrebbe avuto ripercussioni in tutta la Puglia. La lotta si preannunziava quindi vivacissima. Infatti, sin da sabato sera, durante il percorso di un corteo che si era recato alla stazione a ricevere il prof. Luigi Granata, segretario politico provinciale della Federazione fascista sindacale, avvennero i primi incidenti.

Dopo i primi colpi di rivoltella tirati da alcuni esonerati, furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco e furono gettate molte bombe di carta che causarono panico enorme in tutta la città. Non si ebbero per fortuna a deplorare vittime, ma vi furono parecchi feriti.

Ieri mattina un grandissimo numero di camicie nere occuparono la città. Circa 3000 squadristi e mille militi della M. V. S. N. sono dati convegno a Trani dalle varie parti della provincia. In conseguenza di questi fatti il Comitato delle Opposizioni, all'ultimo momento, decise l'astensione e ne diede avviso alla cittadinanza con il seguente manifesto affisso nelle principali vie:

«*Cittadini!* Trani civile, invasa da orde barbariche che destano il disgusto ed il disprezzo in tutti gli animi onesti, al comando di un immorale a tutti noto, e colla complicità di parlamentari di nuovo stampo qui convenuti, dalle autorità del Partito dominante e di tutte le autorità costituite, è divenuta teatro di gesta criminose. I reati vengono autorizzati ed impunemente compiuti. Questa vigilia di lotta indica chiaramente la sconfitta dei pochi mazzieri franesi boicottati da fascisti, che dovranno rispondere di fronte alla città del grave delitto di avere compromesso ed offeso le tradizioni di questa civilissima città. La inobliterazione di tutte le forze fazione della provincia, voluta dalle autorità, in contrasto delle assicurazioni ricevute, dice che avremmo avuto, come abbiamo, l'unanimità dei consensi del corpo elettorale. La lotta ha avuto la sua significazione ed ha pienamente raggiunta la mèta. La battaglia delle urne non deve affrontarsi. Questo è il comando degli onesti che hanno diretto il movimento delle Opposizioni.

«Dai mille mazzieri che hanno invaso Trani sono partiti stasera colpi di rivoltella e lancio di bombe. Questo fatto dice che domani sarà forse colpita l'integrità dei liberi cittadini. Noi non vogliamo tutti. Astensione, astensione completa e compatta. Questo è l'ordine che vi impartiamo. Obbedite, come sempre obbedisti, per il bene e l'onore di Trani. Lasciate i selvaggi padroni delle urne. La nostra battaglia è finita.

Il Comitato».

In seguito all'astensione delle Opposizioni, e mancando per conseguenza la lotta, la giornata è trascorsa calma. La città ha assunto un aspetto desolante in contrasto coll'animazione domenicale. I locali pubblici sono rimasti chiusi e le vie sono restate per tutta la giornata pressochè deserte di cittadini, percorse soltanto da numerose squadre di fascisti che percorrevano le strade per mantenere l'ordine pubblico e che giravano incessantemente per le sezioni elettorali. I principali sbocchi delle vie erano occupati dai fascisti. La possibilità di incidenti sanguinosi è stata anche allontanata dal fatto che quasi tutti i capi delle Opposizioni hanno creduto bene di partire da Trani. Non pochi erano stati sin da sabato fermati dalle autorità di P. S.

A sera è avvenuto qualche incidente; sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Non si hanno sino a questo momento a deplorare gravi scontri.

Il Partito fascista dopo l'astensione delle Opposizioni ha conquistato nelle elezioni maggioranza e minoranza. Oggi si conoscerà il risultato ufficiale e domani avrà luogo la proclamazione degli eletti.

Il ricevimento fascista a Napoli non è avvenuto

Napoli, 1, mattino.

Contrariamente alle previsioni fatte sino all'ultimo momento, ed avvalorate da precise informazioni giunte all'autorità di P. S. ed ai giornali, la giornata di domenica è trascorsa nella calma più assoluta. Ciò evidentemente si deve in grande parte attribuire ad alcuni trafiletti pubblicati dal *Mattino*, venerdì e sabato col quali si richiamava l'attenzione delle autorità sulle voci allarmanti di imminenti disordini e si invocava dalle autorità di Pubblica Sicurezza e da quelle fasciste il riconoscimento della loro responsabilità. I fascisti ieri non hanno organizzato alcuna manifestazione, ma si sono limitati a percorrere la città in piccoli gruppi che si sono mantenuti tranquilli. Quelli che in numero di 50 erano giunti l'altro ieri da Milano sono ripartiti ieri sera, e soltanto allorchè si sono diretti alla stazione, incoraggiati, lanciarono grida di: «Viva il fascismo! Viva Mussolini! Abbasso le opposizioni!».

Era atteso per ieri mattina l'arrivo di un altro forte gruppo di fascisti da Terni di Lavoro che, uniti ai primi, avrebbero dovuto organizzare una manifestazione, ma, evidentemente le eccezionali misure di P. S. e la persuasione che ogni tentativo di violenza sarebbe stato represso, hanno indotto i capi a migliori consigli, per cui il concentramento non è avvenuto e la cittadinanza napoletana ha potuto così trascorrere tranquillamente la giornata domenicale.

La Regina Elena a Racconigi

Valdieri, 1 mattino.

La Regina Elena e la Principessa Maria nel pomeriggio di ieri sono partite per Racconigi.

In attesa del Convegno di Ginevra

Resistenze inglesi
al patto di mutua assistenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, mattino.

Alla vigilia dell'assemblea di Ginevra, che dissenterà sulla questione degli armamenti, si considera qui a Londra come morto e sepolto a qualsiasi fine pratico il patto della mutua assistenza progettato sotto gli auspici della Lega. Alcuni pronosticavano anzi che gli Alleati avrebbero finito per non discuterne neanche.

Ma ora si apprende che la Francia, insieme con quelle potenze minori con cui essa ha già concluso i così detti «patti regionali» intende insistere perchè l'abbozzo di trattato per la mutua assistenza venga discusso ad onta della ripulsa di cui lo ha fatto segno la schiacciante maggioranza degli Stati appartenenti alla Lega. La Francia adesso proporrebbe che il patto venisse adottato, ma in una forma leggermente modificata. Ad esempio i francesi proporrebbero di sostituire l'Alta Corte dell'Aja al Consiglio della Lega, come l'ente chiamato a determinare quale sia stata la parte che ha aggredito nel caso di qualsiasi conflitto. In altri termini, i francesi cercherebbero di combinare il patto di mutua garanzia con un progetto americano apparso negli ultimi giorni sotto il crisma non ufficiale, e inteso a prevenire la guerra mediante una specie di arbitrato universale obbligatorio. Pertanto, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice in grado di chiarire le considerazioni che hanno indotto non soltanto MacDonald, ma tutto il Gabinetto britannico, e la maggioranza dei *leaders* dei partiti politici insieme con tutti quanti i Governi dei Dominions, a respingere il patto proposto dichiarandolo incompatibile tanto con gli interessi dell'Inghilterra e dell'Impero britannico, quanto con gli ideali della Lega così come sono interpretati a Londra.

Le obbiezioni sono moltissime, ma una delle principali è che l'accettazione del patto di mutua assistenza, così come sta, implicherebbe la completa abrogazione della sovranità nazionale e imperiale. Ognuno degli Stati che sono membri della Lega mantengono attualmente, in base allo statuto della medesima, il diritto di decidere se sia realmente sorto un *casus foederis* nel senso militare; e quand'anche tale caso si ritenesse sorto, ciascheduno dei singoli Governi rimane libero di decidere se debba o no fornire il proprio attivo appoggio militare, e in quale grado. Senonchè, a tenore del nuovo patto progettato, questo potere, finora riservato a ciascuna nazione, e altri poteri ancora, verrebbero trasferiti al Consiglio della Lega, il quale è un corpo politico che, secondo il punto di vista francese, dovrebbe in modo concreto decidere dalle controversie mediante la maggioranza di voti. Ciò significherebbe che in pratica il blocco formato da certi Governi rappresentati nel Consiglio (Governi che in precedenza avessero concluso fra loro così dette convenzioni difensive regionali, ossia alleanze sotto mentite spoglie) non tutta probabilità potrebbero ottenere la maggioranza in seno al Consiglio della Lega, contro gli altri Governi che non si siano legati l'uno agli altri in questa maniera.

Inoltre, dopo lo scoppio di un conflitto, l'assegnazione della responsabilità, ossia la definizione atta a stabilire quale dei due paesi sia l'aggressore, costituirebbe una decisione di ordine morale e giuridico la quale spetterebbe ad una autorità imparziale e non politica, mentre il Consiglio della Lega non può certo pretendere di essere tale. Per giunta, in qual modo opererebbe in pratica la dittatura che a tenore del patto succitato verrebbe accordata ad una maggioranza del Consiglio della Lega, coinvolgendo in tal modo la completa revisione dello statuto e l'abbandono di alcuni dei principali principii che ne rappresentano il substrato? Quella maggioranza avrebbe il potere di decidere immediatamente, nella eventualità di una guerra nell'Europa orientale o centrale? Le sanzioni economiche dovrebbero venire applicate, e così anche la probabile applicazione di un blocco renderebbe necessario l'uso della flotta britannica. La maggioranza suddetta avrebbe altresì il diritto di ordinare all'Inghilterra di prendere parte a qualsiasi azione militare e perfino di fissare la quota dei contributi inglesi e imperiali. Ciò creerebbe un impegno di priorità persino sulle vie e i mezzi di comunicazione britannici. In altri termini, la maggioranza del Consiglio della Lega rimarrebbe investito della facoltà di requisire i trasporti inglesi per promuovere le misure militari ed economiche sopra indicate. E non basta. Il Consiglio potrebbe attribuirsi il potere, quasi discrezionale, di stabilire il contributo finanziario inglese per l'assolvimento di tali obblighi economici e militari. Da ultimo, l'espediente escogitato metterebbe le forze dell'Inghilterra e dell'Impero sotto un alto comando del tutto straniero, o almeno prevalentemente straniero.

L'Inghilterra considera poi che le potenze vincolate insieme da patti, oppure da sottopatti regionali, manterrebbero ben poco interesse alla Lega fuorchè sul terreno dei loro interessi locali e individuali, giacchè i patti in parola darebbero alle piccole potenze su nominate qualche cosa di molto più importante che lo stesso statuto della Lega. Le grandi potenze che si trovassero nella rete dei patti regionali, verrebbero a considerare le potenze minori come semplici satelliti e dipendenti, cosicchè non tarderebbero a emergere dei contro-patti, legittimi o no, e l'Europa, senza parlare di altri continenti, si troverebbe subito divisa ancora una volta in gruppi rivali di potenze come nel 1914.

In tale circostanza, conclude l'informatore del *Daily Telegraph*, non si vede come potrebbe evitarsi la ripresa della gara degli armamenti e come si potrebbe inaugurare e mantenere una riduzione degli stessi. L'intero patto di mutua assistenza è quindi destinato a colare a picco sugli scogli dell'impraticabilità, perchè un patto generale è una cosa, mentre che i patti regionali sono un'altra, e non riescono a mascherare il vecchio sistema delle alleanze.

Quindici vittime
nell'esplosione di una polveriera

Costantinopoli, 1.

La polveriera di Makrikuy presso Santo Stefano è esplosa. Si contano quindici morti). La causa della catastrofe sono ignote.

Dichiarazioni di Millerand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Ad un redattore dell'*Echo de Paris*, che lo ha intervistato sulla sicurezza della Francia alla vigilia della riunione di Ginevra, Millerand, ex-presidente della Repubblica, ha dichiarato:

— All'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento degli accordi di Londra, il problema della nostra sicurezza si presenta con un carattere particolarmente serio, per non dire grave. E' necessario che l'opinione pubblica lo esamini con sangue freddo e si renda conto pienamente delle condizioni in cui ci troviamo posti dai pericoli che possono farci correre, non soltanto i piani dei nazionalisti tedeschi, ma anche le tesi accolte da alcuni partiti nei paesi che furono neutri e anche alleati. L'occupazione della Ruhr deve finire al massimo fra un anno. Si dice, è vero, che esistono dei punti di collegamento fra questa occupazione e la questione della nostra sicurezza. In diritto ciò è incontestabile, ma in fatto non è meno incontestabile che la nostra presenza nella Ruhr aumenti sensibilmente il nostro coefficiente di sicurezza e che la nostra partenza dalla Ruhr lo diminuirà. D'altro canto, questo termine di un anno è un termine massimo, e il Governo britannico non ha dissimulato che egli farà pressione sul Governo francese perchè le sgombro della Ruhr abbia luogo al più presto. Questo è un nuovo fatto di cui è impossibile che non ci preoccupiamo fin d'ora.

— E allora — chiese il giornalista — quale augurio trarre, signor Presidente, dalla Conferenza di Ginevra?

— La questione della sicurezza francese, propriamente detta, senza dubbio non vi sarà direttamente affrontata. Essa si troverà fusa all'esame della tesi generale del disarmo. Del resto, io non credo che la differenza di metodo muti qualche cosa al risultato. Supponiamo infatti che la tesi generale del disarmo venga esaminata nel suo insieme; quale stato di spirito possiamo trovare noi nei negoziatori? Le si può prevedere dalle risposte già date sul patto di garanzia dalle nazioni, per esempio come la Norvegia. Gli altri che non si sentono minacciati, non avranno nessuna cura di esaminare degli obblighi nemmeno eventuali. E tutto ciò è naturale. L'Inghilterra si trova nella stessa disposizione di cui sopra, alle quali poi si unisce anche un altro sentimento; essa intende che la sua potenza navale non sia colpita per nulla dalle decisioni che potranno intervenire. Non parlo dell'Italia, che in questo momento non mi sembra abbia desiderio di disarmare. In questo stato di spirito le potenze affronteranno l'esame del patto di garanzia. Io credo più che mai che noi abbiamo il dovere in ogni istante di tenere dinanzi agli occhi questa idea, che è la pietra angolare della politica francese: La nostra sicurezza, quella dell'Europa, dipendono dal rispetto dei trattati che hanno seguito la grande guerra.

Avendo chiesto il giornalista quale sia in queste condizioni il dovere dei rappresentanti della Francia, Millerand rispose:

— Anzitutto, essi hanno il dovere di appoggiarsi in piena sinceretà a con tutte le loro forze a quello che sarà tentato per estendere e rafforzare l'azione della Società delle Nazioni e per giungere finalmente a dotarla di forze che le permettano, se sarà necessario, di mettere in esecuzione le sue decisioni e sanzioni. Fino a che questo ideale non sarà raggiunto, il dovere dei rappresentanti del nostro paese è di non accettare, sotto nessuna forma e sotto nessun pretesto, che la Francia dipenda da qualcuno al di fuori che da sè stessa per tutto quello che concerne la sua difesa nazionale. Finchè non avremo altra garanzia effettiva della nostra indipendenza che il nostro esercito e la nostra marina, nessun intervento straniero, per quanto amichevole sia, non può nè deve avere influenza sulla composizione delle nostre forze.

Alla domanda: — Credete veramente, signor Presidente, all'utilità della riunione di Ginevra? — l'ex-presidente della Repubblica ha detto:

— Io sono fermo partigiano della Società delle Nazioni. E' necessario che nel mondo intero prevalga il sentimento della pace e non tendenze belliciste. La propaganda che si fa per consolidare la pace in Europa, è buona in sè stessa. Essa non diventerà pericolosa che il giorno in cui prendendo i sogni per delle realtà, si abbandonassero le precauzioni necessarie. Fare appello ai sentimenti pacifici della nostra democrazia come delle altre democrazie è bene; ma non dimentichiamo mai che la pace non dipende soltanto da noi.

Un discorso patriottico di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattina.

L'ex-presidente del Consiglio, Poincaré, si è recato ieri a Noisseville, ove ha presieduto la commemorazione del 16.o anniversario della inaugurazione del celebre monumento di quella città della Lorena. Una folla immensa è accorsa sulla pianura ove si batterono valorosamente i francesi nell'agosto del 1870. Poincaré ha pronunziato un discorso nel quale, parlando del passato, ha detto di volerne trarre delle lezioni per l'avvenire. Egli ha concluso così: «Signori, quali che siano le distribuzioni che da allora ad oggi ci ha dato la pace, e che non continua a darci tutti i giorni, non è qui che noi potremo perdere la coscienza della nostra vittoria. L'Alsazia e la Lorena sono rientrate nel focolare della patria; questo è abbastanza per consolarci di tanto tristezze. Che la Francia non si limiti ad amare soltanto le sue due figliole ritrovate, ma ampia comprendarle e le tratti non soltanto con bontà ma con delicatezza e dolcezza materne, che essa mantenga le promesse solenni che a loro sono state fatte in suo nome e sarà sicura di non pentirsene mai».

La conferenza ferroviaria a Bressanone

Bressanone, 1.

Da circa una settimana si è radunata all'Hôtel «Jarolim» la Conferenza ferroviaria internazionale, alla quale sono rappresentate oltre all'Italia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Questa conferenza si occupa solamente delle questioni della tariffe ferroviarie, per passeggeri e per merci. Le sedute cominciano fino al 5 settembre.

Bande albanesi distrutte dai greci

Atene, 1, mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica che il Governo greco era già da lungo tempo informato che bande albanesi dovevano invadere il territorio greco allo scopo di provocare incidenti e far apparire la situazione come oscura, in relazione allo scambio delle popolazioni greco-bulgare. Recenti notizie da fonte sicura segnalano l'apparizione nell'Epiro di bande albanesi, di cui una, agli ord

CRONACA DELLO SPORT

AUTOMOBILISMO

La disputa della Coppa Ginori
sul Circuito del Mugello
Vittorie di "Nas„ Morandi, Tarabusi, Cesarani

Firenze, 1, mattino.

Le sfere automobilistica non ha vissuto ieri quella giornata palpitante che era lecito attendersi per merito dell'aggerrita schiera di concorrenti agguerritasi al cronometrista per la disputa della *Coppa Ginori*. Varie sono le circostanze che hanno concorso a che la nuova fatica non avesse l'esito atteso e desiderato. Prima fra tutte il rivale impossibile, per la scelta di una data che per essere troppo vicina al Gran Premio d'Italia, che si disputa domenica prossima a Monza, ha distolto Case e piloti della bella competizione dell'Automobile Club di Firenze.

Il concorso del pubblico non è stato lauto, come negli anni scorsi, anzi, se dobbiamo dire il vero è mancata la grande folla che eravamo ormai abituati a trovare a San Piero a Sieve e lungo le strade del circuito. I concorrenti non sono stati numerosi ed il forte gli assenteismi per i *forfaits* della vigilia, è andato sempre più restringendosi durante la corsa fino a contare sul traguardo della gara soltanto 8 macchine, sette delle quali soltanto hanno terminato la dura cimento. In fatti nella cat. 1500 si sono ritirati Sbraci e Pellegrini, nella 2000 Don'giboli, Antonelli, Masperi, Pellis, Appiani, Masetti Giulio, Zanibratti; nella categoria 3X0, Battaglini e Gastaldetti; nella categoria oltre i 3000, Brilli Peri e Masetti.

La gara iniziatasi velocemente ha elettrizzato il pubblico durante i primi due giri, che sono stati quelli più emozionanti. Poi, mancato Brilli Peri prima e Giulio Masetti dopo si sono ritirati, un senso di delusione ha invaso la folla che vedeva tolti dal cimento i due concorrenti che si ritenevano come sicuri vincitori della corsa. Tuttavia Materassi e Zanibratti che lottavano gomito a gomito con una marcia velocissima facevano sperare ancora che le cose sportive della gara non fossero del tutto compromesse, ma la realtà doveva ben presto farsi strada, e infatti il pilota veronese quando il terace Zanibratti spariva dalla scena per danni guasti di macchina. Altri numerosi e notevoli ritiri seguivano come abbiamo detto, e il tutto si riduceva ad un gruppo esiguo.

I risultati tecnici ottenuti dai corridori che hanno terminato la gara non sono certo rassicuranti. Basta pensare ai tempi fermi dei vincitore e dei suoi immediati inseguitori, tempi notevolmente inferiori a quelli ottenuti da Campari con una vettura da corsa nel 1920 e nel 1921. Specialmente le due prime vetture arrivate, di 2000 cmc. di cilindrata hanno compiuto una gara degna della massima considerazione.

Il *record* del giro detenuto fino ad oggi dal conte Giulio Masetti in 33'.44" 1/5 che lo conquistava nel 1922 è stato abbassato da Brilli Peri e portato a 33'.35" 4/5. Non avendo però il nuovo *recordman* terminata la gara con spetta a Brilli Peri il premio stabilito. Quanto venne perciò assegnato a Materassi su «Itala», che ha compiuto il giro più veloce in 33'.35" 4/5, alla media oraria di chilometri 90.250.

Ecco le classifiche per categorie:

Categoria 1600 cmc. — 1.o Nino, su «Chiribiri», in ore 6.50'.59", alla media di chilometri 56,862.

Categoria 2000 cmc. — 1.o Morandi, su «O. M.», in ore 6.35'.41", alla media di chilometri 66,887; 2.o Balestrero, in ore 6.50'.48" 3/5; 3.o Lotti, in 6.50'.58" 2/5.

Categoria 3000 cmc. — 1.o Tarabusi, su «Fast», in 6.30'.45" 2/5, alla media di chilometri 58,797.

Categoria oltre i 3000 cmc. — 1.o Cesaroni, su «Mercedes» in ore 5.58'.36" 3/5, alla media di chilometri 65,251; 2.o Materassi, su «Itala», in ore 6.10'.5".

La classifica generale dà i seguenti risultati: 1.o Morandi; 2.o Balestrero; 3.o Cesaroni; 4.o Materassi; 5.o Tarabusi; 6.o Nino; 7.o Lotti.

MOTOCICLISMO

La Pontedecimo-Bocchetta
vinta da Pietro Ghersi

Genova, 1, mattino.

Sul percorso Pontedecimo-Bocchetta di chilometri 9 si è svolta ieri la corsa in salita organizzata dalla Società Motoristi genovesi per la disputa della Coppa Robbio. Ecco i risultati:

Categoria esperti ed aspiranti (motocicliette fino a 500 cmc.): 1. Ghersi Pietro su Guzzi in 16' 48" alla media di Km. 30,278 — 2. Merlo Giuseppe in 11' 23" — 3. Martini Francesco in 21' 50" 3/5 — 4. Canzi Rinaldo in 11' 37" 1/5 (primo della categoria 350) — 5. Arzano Francesco in 12' 5" — 6. Bonchini in 12' 11" 4/5 — 7. Castelletie in 12' 20" — 8. Piacentini Giuseppe in 12' 35" — 9. Musi Mario in 12' 52" — 10. Foini Riccardo in 13' 51".

Categoria gentlemens (motocicliette fino a 500 cmc.): 1. Bravetonni Carlo in 12' 20" 3/5 — 2. Cavazza in 13' 1/5 — 3. De Biagio in 13' 33" 4/5 — 4. Vitano Giulio in 13' 54" 1/5 — 5. Depedolini in 14' 26" (primo della categoria 350 cmc.) — 6. De Carlo in 14' 55" — 7. Marchese Arturo in 15' 6" 1/5.

Categoria gentlemens (sidecars fino a 1100 cmc.): 1. Giogi Ennio in 15' 24" — 2. Ulisi in 13' 48" 4/5 — 3. Granconato Piero in 16' 12" e 3/5 — 4. Barbagelata Felice in 16' 45" 3/5 — 5. Sanguinetti in 17'12" — 6. Dusi Gaetano in 18' 29". La Coppa Robbio è assegnata alla «Motoristi» genovesi.

La Coppa dei due mari a Roma

Roma, 1, mattino.

Ha avuto luogo ieri la Coppa dei Due Mari sul percorso: Pesaro, Fano, Fossombrone, Foligno, Terni, Narni, Roma, Civitavecchia chilometri 380. Vi hanno preso parte motociclette da 350 cmc. e 500 cmc. La corsa ha avuto delle fasi interessanti ed il percorso è stato compiuto a discreta velocità se si considera il fondo stradale che in lunghi tratti è in condizioni deplorevoli. E' giunto primo a Civitavecchia Moretti Primo, alla media di 40 chilometri.

ATLETICA

La seconda riunione di propaganda
al Motovelodromo torinese

Ieri si è svolta al Motovelodromo torinese la 2.a riunione atletica di propaganda, davanti ad un numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Corsa piana, metri 800: finale: 1. Aloi Secondo, della Società Ginnastica Torino, in 11'.8/5 2. Bocchard; 3. Pagnelli; 4. Cavalli; 5. Bellotti.

400 metri piani: finale: 1. Bois Federico, V. S. Pro Vercelli in 56".16; 2. Bellotti; 3. Odera.

Gara staffetta 4x100: 1. Club Atletico in 47.3/5; 2. Società Ginnastica; 3. V. S. Pro Vercelli.

Lancio del disco: 1. Caviglia Michele, metri 29.27, 2. Farini m. 29; 3. Pavesio, m. 28.87; 4. Rinaldi, 5. Bertaldi; 6. Terzo.

Lancio giavellotto: 1. Sacchi Claudio, S. C. Rubattino di Genova, metri 36.63; 2. Panizon, metri 31.10; 3. Cabrini, 4. Chiavattini, 5. Arnaldi, 6. Galzio.

Gara della palla di rovai: 1. Tagliaa Agap, Società Ginnastica, metri 9.60; 2. Bertaldo, metri 8.80; 3. Arnaldi, metri 8.55; 4. De Ambrogio, 5. Bogarelli, 6. Panizon.

La notturna del "Club dei 13„

Genova, 1, mattino.

Il giovane ed attivo Club Sportivo dei 13 ha fatto disputare ieri sera una gara podistica notturna su di un percorso di 5 Km. circa. Una quarantina sono stati i partenti fra i quali molti dei migliori elementi locali. Dopo una lotta vivacissima il giovane Caprile, nell'ultimo tratto del percorso, è riuscito a staccarsi nettamente dagli avversari e a continuare la gara indisturbato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Caprile Eugenio, U. S. Genoa, in 20' 2. Cecchetto Ernesto, U. S. G. Cornigliano a 20 metri; 3. Vega Armando, P. A. Albergo Burlando, a 40 metri; 4. Serra Gaetano, La Rendina; 5. Anzioni Tullio, Stella Polare; 6. Cappelli Raffaele, Libero Sport; 7. Fraternale Piccinetti, S. C. Rappiercianza; 8. Cardinale Eugenio, S. C. Rappiercianza; 9. Saletta Angelo, Stella Polare; 10. A. Burlando; 11. Saletta Angelo, P. A. Burlando; 12. Burlando Giuseppe, P. A. Burlando; 13. Evarisi Bruno, Libero Sport; 14. Evarisi Bruno, Libero Sport; 15. Guerzi. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla P. A. Antonio Burlando.

CICLISMO

Alfonso Piccin vincitore
nel Gran Premio Industria Gomma

Milano, 1, mattino.

Il campione italiano, Alfonso Piccin, ha bissato per la terza volta consecutiva i distacchi di terza categoria e quelli di quarta affermandosi vincitore anche nel Gran Premio del Consorzio delle Industrie Gomma. Il percorso esattamente di 216 km., non ha offerto difficoltà eccessive e nemmeno il cosidetto «Sasso di Gavirate» ha selezionato in modo definitivo il gruppo. Si è perciò avuto un nuovo arrivo in volata di un numeroso plotone, arrivo risoltosi con la vittoria del corridore veneto, tanto più notevole inquantochè sul percorso il Piccin ha dovuto sottoporsi ad un rapido inseguimento per aver perso ben 9' per un accidente di macchina. In volata egli ha dominato, ma sul percorso altri lo hanno eguagliato; citiamo Picchiottino, Bongiovanni, Bresciani, Del Taglio, Cignoli, Carnicelli e Simoni in ordine di merito.

Cinquantasette corridori sono partiti da Torino alle 8,5 Dei migliori mancava Battista Gianielli. Nei primi chilometri Malinverni, Menegazzi, Del Taglio e Taraniola, sono i più attivi al comando, sinchè un passaggio a livello chiuso provoca un colpo di scena. Bresciani fugge ma lo inseguono e lo raggiungono, con lui proseguendo nel tentativo, Piccin, Malinverni e Bongiovanni. La fuga tra i quattro ed il gruppo inseguitore è interessante: quest'ultimo perde nella caccia diverse unità, tantochè non è composto che di tredici uomini allorchè, dopo 50 km. di inseguimento, raggiunge i quattro audaci, allora l'andatura rallenta ed a Chivasso cadono Sala e De Rige, mentre molti distaccati rientrano.

A Borgo Vercelli Piccin spezza il manubrio ma riesce a trovarne uno da sostituire e nell'operazione perde sole minuti, il gruppo non infiene però di rendere difficile l'inseguimento al campione italiano il quale a Vercelli ha già riguadagnato i dei 9 minuti persi. Prima di Novara Piccin ha raggiunto il gruppo che irrompe a quel controllo a firma forte di una quarantina di uomini, alle 11 1'.

Il gruppo è ancora compatto al controllo di Angera e sulla non fortissima salita di Gavirate si sviluppa la battaglia specialmente per merito di Picchiottino, Bongiovanni, Cignoli e Del Taglio. La fatica fa retrocedere molti concorrenti tra i quali Negrini, Calmani, Taraniola, Malinverni, Chiesi, Calligaris e Destefi, ma alcuni di costoro riprenderanno il gruppo prima di Milano. I 50 km. che da Varese portano all'arrivo, sono coperti a buona andatura ed a 200 metri dal traguardo posto in piazza d'Armi, davanti al Palazzo dello Sport, Piccin scatta per vincere nettamente.

Ecco gli arrivi:

1. Piccin Alfonso, dell'Unione Sportiva Pordenonese, in ore 6. 54', alla media di Km. 30,450 all'ora; 2. Bresciani Arturo, di Verona, a due lunghezze, 3. Polano Pietro, del Velo Club Lancia di Torino; 4. Bongiovanni Modesto, dell'Unione ciclo-automobilistica di Torino; 5. Calliva, dell'Unione ciclo-automobilistica milanese; 6. Menegazzi; 7. Colombo; 8. Brianso; 9. Mazzarelli, Segnono altri meno classificati alla Società organizzatrice della corsa. Il percorso comprendeva Savona, Altare, Calliasano, Albenga, Finalmarina, Savona, totale Km. 135.

La coppa donata dal Consorzio Industria Gomma è vinta dalla Società del primo arrivato, cioè l'Unione Sportiva Pordenonese. La presente classifica non è ufficiale.

Il campionato ligure-piemontese
vinto da Ameiotti

Savona, 1, mattino.

Il campionato ligure piemontese, una delle poche corse classiche liguri, riservata agli indipendenti, ha ottenuto un lusinghiero successo e non poteva avvenire diversamente se si considera che per il titolo posto in palio e per la ricchezza dei premi, tutti i migliori indipendenti che hanno qualche probabilità di ben figurare fanno della vittoria di questo campionato la meta dei loro desideri. Infatti, ben 40 dei 53 iscritti si sono allineati agli ordini dello starter sig. Damiano.

La partenza è stata data alla 11,10 precise. I concorrenti, in gruppo serrato, intraono la corsa a forte andatura. Marchisio, Bosio rimangono tosto distanziati per forature. Il traguardo a premio di Calissano è vinto da Ameiotti. Poco dopo sopra un tratto di strada cattivo Bonorini, Ameiotti e Barisone riescono a staccare tutti gli altri. L'inseguimento è tenace da parte di Rinaldi, Del Bono e Zucchetti che si alternano al comando. Ad Albenga i leaders passano con due minuti di vantaggio, ma a Loano essi sono raggiunti. Dopo questa fase movimentata la gara si fa monotona. Alle 15,24 il gruppo di testa transita per Finalmarina.

A qualche chilometro dall'arrivo Rinaldi tenta la fuga, ma è colpito da crampi e deve retrocedere. Bonorini allora scatta e trascina dietro di sè Ameiotti e Novaro che proseguono nella loro marcia verso il traguardo, dove il velere alessandrino ha modo di regolare i suoi avversari con una volata meravigliosa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ameiotti Pietro dell'U. C. di Alessandria, alle ore 16,14' percorrendo i 138 Km. dei percorso in ore 5,4; 2.o Bonorini Giuseppe della S. S. Cagliardi di Loano a mezza macchina; 3.o Novaro Giovanni della S. C. Letimbro di Savona a ruota, 4.o Rinaldi Angelo della S. C. Calissano alle ore 16,15; 5.o Ferrando Luigi, idem a 100 metri; 6.o Del Bono Benedetto, idem, alle 16,18; 7.o Barisone Celestino della S. C. Letimbro alle 16,19; 8.o Marchisio Lorenzo, idem; 9.o Zucchetti Giuseppe, 10.o Cerutti Angelo. Seguono altri 13 in tempo massimo. La grande coppa inganmis è stata assegnata alla S. C. Calissano o in targa in bronzo per il maggiore numero di classificati alla Società organizzatrice della corsa. Il percorso comprendeva Savona, Altare, Calissano, Albenga, Finalmarina, Savona, totale Km. 135.

Il Campionato Casalese

Casale, 1, mattino.

Ecco l'esito della corsa ciclistica organizzata dallo Sport Club Audace di Casale su un percorso di 100 Km.

1.o Marco Giuseppe in ore 2,15'; 2.o Della Rolle Enrico; 3.o Tuglietti, tutti dello Sport Club Audace. Distaccato di poche macchine; 4.o Bensi Enrico di Alessandria. Seguono altri in tempo massimo. Il primo arrivato acquista il titolo di campione casalese per il 1923.

La Coppa Rodina-Tacconet

E' il primo anno che lo S. C. San Paolo organizza una corsa a coppie e a cronometro. I dirigenti del Sodalizio di Borgo S. Paolo possono andare superbi del successo ottenuto. Non un incidente è venuto a turbare la bella contesa. I nostri dilettanti di IV categoria su di un percorso in salita progressiva sino a Susa, si sono prodigati sino all'estremo per ottenere una media veramente degna. La vittoria è toccata al duo dell'U. S. Autonia, col vecchio Novara sempre sulla breccia, col giovane e promettente Canepare, seguiti a pochi secondi dai rappresentanti del V. C. Lancia che in questo scorcio di stagione ha fatto sfoggio di numerosi ed ottimi campioni. Ecco le classifiche:

1.a la coppia Novara-Canepare (U. S. Ausonia) impiegando a coprire i 100 Km. del percorso ore 3, 3' 22" alla velocità di chilometri 32,52 all'ora — 2. Goitre-Merlo (V. C. Lancia), in ore 3, 3' 53" 3/5 — 3. Jannuzzi-Gelato (S. C. Galvani), in ore 3, 4' 09" — 4. Beretta-Maffè (S. C. Galvani), in ore 3, 6' 58" — 5. Quaglino-Fornerla (G. S. Fiat), in ore 3, 7' 41" — 6. Bordone-Pazzè (S. C. Palatino), in ore 3, 7' 47" 3/5 — 7. Melano-Osella (La Piemontese) in ore 3, 8' 34" — 8. Ambrogio-Vayer (S. C. Palatino) in ore 3, 8' 41" 3/5 — 9. Alpian-Meina (G. S. Fiat), in ore 3, 9' 41" 1/5 — 10. Grito-Bergero (Mad. di Campagna) in ore 3, 10' 47" 1/5. Parteral coppie: 50; arrivate: 39.

La Coppa Rodino-Tacconet (biennale) viene assegnata all'U. S. Ausonia. Il miglior tempo venne impiegato da Beretzani che percorse da solo da Susa a Torino rimanendo compiere l'intero percorso in ore 3, 1' 21".

Sutor vincitore della Ruota d'Oro a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

La classica Ruota d'Oro si è disputata ieri al Velodromo del Buffalo ed ha ottenuto un grande successo. Ecco i risultati:

Ruota d'Oro, corsa di un'ora dietro motociclette: 1.o Sutor, Km. 78,400; 2.o Parisot, a 50 metri, 3.o Lajour a 1450, 4.o Torricelli (italiano) a 2100 metri, 5.o Van Buyssevelt a 2400 metri.

Corsa scratch protess., finale 1.o Wallez, 2.o Goudel, 3.o Germain, 4.o Chardon. Ultimi 200 metri in 13".

Piccola Ruota d'Oro, corsa di un'ora dietro motociclette: 1.o Paillarli, Km. 74,950; 2.o Catodal a 1800 metri, 3.o Lavalade a 2200 metri, 4.o Juby a 2700 inetri. Nella mezz'ora erano stati coperti Km. 37,900 da Broau.

Masson-Sellier vincono la Parigi-Lione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Un pubblico numeroso assisteva alla partenza della corsa ciclistica Parigi-Lione. Alle ore 22,30 il plotone lasciò Parigi salutato da numerosi ovazioni e partì per Livry ove la partenza fu data alle 23 a sedici squadre. Gli arrivi ebbero luogo al velodromo della Testa d'oro a Lione nell'ordine seguente: 1.o Sellier, in ore 19,3'40"; 2.o Henry Suter ad un quarto di ruota; 3.o Petouille a 1"; 4.o Tollenbeck in 19,3'46"; 5.o Masson in 19,3'48" 2/5; 7.o Devreele in 19,22'57" 3/5; 8.o Vaschuren 19,23'57" 4/5; 9.o Alavoine 19,32'; 10.o Max Suter 19,35".

Nella classifica per squadre la squadra vincitrice è quella di Masson-Sellier in ore 58 22' 21" 4/5.

Gli italiani battono i francesi
al Velodromo Sempione

Milano, 1, mattino.

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri al Velodromo Sempione:

Velocità dilettanti, metri 1600. Finale: 1.o Zucchetti A., 2.o Cattaneo, 3.o Zucchetti F., 200 metri 13".

Americana dilettanti, km. 27,200. Classifica: 1.i Fratelli Zucchetti, punti 20; 2.i Cattaneo-Brambilla, p. 16; 3.i Bossi-Biasoni, p. 10; 4.i Borghi-Magnani, p. 8.

Match Italia-Francia in tre prove. Prima prova, velocità, 1.a batteria: 1.o Bergamini, 2.o Louet, 3.o Tonani, 4.o Beyl, 600 metri 12" 2/5. 2.a batteria: 1.o Verri, 2.o Sergent, 3.o Barthelemy, 4.o Girardengo, 200 metri 13" 4/5. 3.a batteria: 1.o Giorgetti, 2.o Poulain, 3.o Bellori, 4.o Rorbbach. Finale: 1.o Verri, 2.o Bergamini, 3.o Giorgetti, 200 metri 12" 4/5 Classifica: 1.o Italia punti 60, 2.o Francia p. 12. — Seconda prova, inseguimento a squadre, km. 4,000: 1.o Italia punti 4, in 5'15", 2.o Francia p. 0 a 45 metri. Gara indietro fino a metà dopodichè volge a favore degli italiani per merito di Girardengo. Tonani e Giorgetti. — Terza prova, individuale, km. 20,800, giri 50: 1.o traguardo: 1.o Giorgetti, 2.o Bellani, 3.o Tonani, 4.o Bergamini; 5.o trag.: 1.o Poulain, 2.o Sergent, 3.o Verri, 4.o Bergamini; 5.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Rorbbach, 3.o Bellani, 4.o Giorgetti; 5.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Louet, 3.o Rorbbach, 4.o Giorgetti; 5.o trag.: 1.o Girardengo, 2.o Louet, 3.o Giorgetti, 4.o Bellani; 5.o trag.: 1.o Louet, 2.o Girardengo, 3.o Giorgetti, 4.o Rorbbach. Classifica: 1.o Girardengo in 32'25", punti 18 2.o Louet p. 8, 3.o Giorgetti p. 13, 4.o Bellani p. 7, 5.o Rorbbach p. 6. Giorgetti e Louet avevano un giro di vantaggio. Poulain e Sergent si sono ritirati dopo il terzo tramuardo.

Classifica per nazioni: 1.o Italia punti 64, 2.o Francia p. 22.

Gli incontri di qualificazione
Spezia e Novara (0-0)

Spezia, 1, matt.

Nell'incontro di qualificazione ieri disputatosi sul campo della Spezia F. C. fra il Novara e lo Spezia, le due squadre chiusero alla pari, avendo segnato nel novanta minuti di gioco. Molto pubblico presenziava all'importante partita.

Alessandria batte U. S. Norese (5-0)

Alessandria, 1, matt.

Sul campo degli Orti l'Alessandria U. S. ha iniziato la serie delle partite calcistiche amichevoli, battendo l'U. S. Norese per cinque goals a zero. La squadra di Balocchi, sebbene all'inizio degli allenamenti, è apparsa subito più amalgamata e più forte, sia in difesa che nell'attacco e per quanto non si sia eccessivamente impegnata, ha segnato cinque punti per merito di Balocchi, Tonani e Bay. Arbitro Maranzana, pessimo, i grigi giocheranno a Torino contro i forti granata.

Derthona batte Sampierdarenese (3-1)

Tortona, 1, matt.

L'U. S. di Sampierdarena è scesa ieri ad incontrarsi — in partita amichevole — col «leoncelli» di Bellotti ed ha subito incontrastata e clamorosa sconfitta. A cinque minuti dalla fine è riuscita a segnare l'unico goal, salvando l'onore della rappresentanza giornata. La squadra giocava però con qualche riserva. Il Derthona si dimostrò in forma superba e giocò con tecnica ammirabile, ed un grande entusiasmo. Segnò due goals nel primo tempo e tre nella ripresa, per merito specialmente di Crotti e Gianelli che furono meravigliosi.

Canale batte G. S. Fiat (3-0)

Canale, 1, matt.

Entrambe le squadre si sono dimostrate combattive, ma a corto di allenamento. Il primo punto fu segnato da Bocino nel primo tempo, il secondo da Calligaris, ogni calcio half, su calcio di rigore, il terzo da Gabbe. Lo scarto dei punti non può oggi formare il giudizio sull'attuale valore ed efficienza delle squadre. Pubblico molto numeroso.

Pro Vercelli batte U. S. Biellese (3-0)

Biella, 1, matt.

La Pro Vercelli ha battuto ieri l'Unione Sportiva Biellese per tre goals a zero.

La Coppa Torre per liberi

Nel regno dei liberi sono continuate le eliminatorie per la coppa donata dall'on. Torre. Ecco i risultati: Juventus batte Annonia per due a zero; U. S. Alessandrina ed Orti F. C. uno a zero.

POLISPORTIVE

Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 1, mattino.

Allo Stadium Marengo si sono svolte ieri alcune manifestazioni sportive di cui ecco i risultati: Corsa podistica metri 1500 libera a giovinetti inferiori ai 16 anni. Partenti 52. 1. Tarasiolo Bruno, in 5'36"; 2. De Martini Valerio; 3. Maccarini; 4. Lazzarecchi; 5. Pallavicini. La grande coppa artistica dono dell'U. S. Tanaro è stata vinta dalla Società Forti e Liberi con 14 arrivati in tempo massimo. — Corsa ciclistica individuale per indipendenti. Km. 21, giri 30. Partenti 15 1. Camera, dell'Unione Ciclistica Alessandrina, con punti 32; 2. Cavanna, di Novi, punti 30; 3. Mori, idem, p. 27; 4. Pesinelli, dell'U. C. A.; 5. Scalcelli, idem. Si ebbero inoltre alcune eliminazioni meccanistiche fra i vincitori della Pentedecimo-Bocchetta disputatasi nella stessa giornata.

La Polisportiva di Chieri

Chieri, 1, mattino.

Davanti a numerosissimo pubblico ebbe luogo ieri la prima giornata della riunione polisportiva. Moltissimi i concorsi qui convenuti.

La gara per biciclette a motore sul percorso di 50 km. diede il seguente risultato: 1.o Cleges, su Oleaco, in ore 1.1h; 2.o Pia; 3.o Costa; 4.o Spina; 5.o Montanari, seguono altri arrivati in tempo massimo.

Interessantissime riuscirono le corse a cavalli, malgrado la pista poco adatta. Il corsero due batterie, ed una finale tra i primi tre concorrenti. Prima arrivato fu Tobello di Gatti Pierino; 2.o Sicley di Angelo Piovano; 3.o Libia di Gobetti Mario.

Nella gara di foot-ball, una netta superiorità del Torino si palesò subito. Nel primo tempo i «granata» segnarono quattro «goals», mentre il Chieri in difesa. Nella ripresa i torinesi segnarono ancora un paio di volte, mentre gli «azzurri» dalla salvarono l'onore con un «goal» al 35o minuto.

Il Torino prese i tre giocatori tutti veloci da Vanna, tutti tre in prima linea.

FOOT-BALL

La finalissima del Campionato Italiano

Genoa batte Savoia (3-1)

Genova, 1 mattino.

Per il primo incontro della finale del campionato italiano di calcio si sono incontrate oggi le squadre del Genoa, campione della Lega Nord e del Savoia F. C., campione della Lega Sud. L'incontro, al quale ha assistito una discreta folla, se non è riuscito interessantissimo, è stato tuttavia seguito con attenzione perchè un fatto inaspettato si è verificato nel corso della partita. Il Savoia di classe nettamente inferiore al Genoa, dopo un primo tempo, nel quale ha subito la superiorità del rosso-blu, è andato man mano spreidendosi giungendo fino a muovere ad entusiasmare il pubblico genovese. Con questo non si vuol dire che la squadra del Savoia sia una seria avversaria per le squadre settentrionali, ma essa si è rivelata come la migliore di quelle venute finora dal Sud a contendere il titolo alle squadre del Nord.

Il Genoa evidentemente a corto di lavoro, dopo un primo tempo assai ben condotto, ha finito nel secondo per cedere dando evidente segno di stanchezza che poteva riuscirgli fatale di fronte all'avversaria più decisa. Nel complesso l'incontro è piaciuto e se pure non è stato interessantissimo e combattuto con estremo vigore pure ha avuto momenti assai brillanti nei quali rifulse specialmente il valore dei campioni portenopei, i quali mancano però di audacia e decisione nel coordinare l'azione.

La partita arbitrata da Gama si inizia alle 16,35. Il Genoa minaccia subito la rete di Vesiano che ha modo di esibirsi in alcune sicure parate; 2 corner sono tirati nel primi 10 minuti di gioco contro il Savoia ma senza esito. Al 12 minuto Membelli impegna per la prima volta Depra e al 16.o la rete del Savoia è miracolosamente salva da tiri di Sardi e Catte. Al 15.o Catte con un tiro forte da oltre l'area di rigore, senza inevitabilmente il primo punto per il Genoa.

I napoletani demoralizzati subiscono così senza poter reagire, un secondo punto segnato da Sardi su passaggio di Santamaria. Non è ancora trascorso un minuto dal primo punto. Si attraversa ora un periodo di gioco sciatto durante il quale i napoletani si rinfrancano alquanto e tentano sovente di penetrare l'ipsidia nel campo di Depra. Una azione intessuta fra Bobbio e Membelli è salvata a tempo da una uscita del portiere genoano. Due calci d'angolo contro il Savoia al 35.o e al 41.o minuto non hanno esito alcuno. Un tiro di Membelli al 44.o minuto esce a lato e siamo alla fine del tempo.

Nella ripresa il Genoa cede visibilmente per mantenendo una netta superiorità, e il Savoia tenta la via del goal. Vi perviene dopo soli 4 minuti in seguito ad un fallo di Sardi. Il tiro è raccolto da Bobbio che di testa lo scaraventa nella rete. Il successo sorride i napoletani i quali rinfrancano e si mantengono all'offensiva. Al 9.o minuto abbiamo un corner contro il Savoia senza esito. Sulla ripresa però Costelli tira impegnando il portiere napoletano Santamaria interviene prontamente, rigettando il pallone respinto dal portiere e segna il 3.o punto per il Genoa. Al 20.o, al 22.o ed al 27.o corners contro il Savoia senza esito. Al 40.o un goal di Catte è annullato per fallo di mano. Al 42.o un tiro di Sardi è salvato in corner da Vesiano il quale urla contro un palo e rimane a terra per alcuni minuti. Ripreso il gioco questo si sposta al centro e la fine viene senza che il risultato venga mutato.

Gli incontri di qualificazione
Spezia e Novara (0-0)

Spezia, 1, matt.

Nell'incontro di qualificazione ieri disputatosi sul campo della Spezia F. C. fra il Novara e lo Spezia, le due squadre chiusero alla pari, avendo segnato nel novanta minuti di gioco. Molto pubblico presenziava all'importante partita.

Alessandria batte U. S. Norese (5-0)

Alessandria, 1, matt.

Sul campo degli Orti l'Alessandria U. S. ha iniziato la serie delle partite calcistiche amichevoli, battendo l'U. S. Norese per cinque goals a zero. La squadra di Balocchi, sebbene all'inizio degli allenamenti, è apparsa subito più amalgamata e più forte, sia in difesa che nell'attacco e per quanto non si sia eccessivamente impegnata, ha segnato cinque punti per merito di Balocchi, Tonani e Bay. Arbitro Maranzana, pessimo, i grigi giocheranno a Torino contro i forti granata.

Derthona batte Sampierdarenese (5-1)

Tortona, 1, matt.

L'U. S. di Sampierdarena è scesa ieri ad incontrarsi — in partita amichevole — col «leoncelli» di Bellotti ed ha subito incontrastata e clamorosa sconfitta. A cinque minuti dalla fine è riuscita a segnare l'unico goal, salvando l'onore della rappresentanza giornata. La squadra giocava però con qualche riserva. Il Derthona si dimostrò in forma superba e giocò con tecnica ammirabile, ed un grande entusiasmo. Segnò due goals nel primo tempo e tre nella ripresa, per merito specialmente di Crotti e Gianelli che furono meravigliosi.

Canale batte G. S. Fiat (3-0)

Canale, 1, matt.

Entrambe le squadre si sono dimostrate combattive, ma a corto di allenamento. Il primo punto fu segnato da Bocino nel primo tempo, il secondo da Calligaris, ogni calcio half, su calcio di rigore, il terzo da Gabbe. Lo scarto dei punti non può oggi formare il giudizio sull'attuale valore ed efficienza delle squadre. Pubblico molto numeroso.

Pro Vercelli batte U. S. Biellese (3-0)

Biella, 1, matt.

La Pro Vercelli ha battuto ieri l'Unione Sportiva Biellese per tre goals a zero.

La Coppa Torre per liberi

Nel regno dei liberi sono continuate le eliminatorie per la coppa donata dall'on. Torre. Ecco i risultati: Juventus batte Annonia per due a zero; U. S. Alessandrina ed Orti F. C. uno a zero.

POLISPORTIVE

Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 1, mattino.

Allo Stadium Marengo si sono svolte ieri alcune manifestazioni sportive di cui ecco i risultati: Corsa podistica metri 1500 libera a giovinetti inferiori ai 16 anni. Partenti 52. 1. Tarasiolo Bruno, in 5'36"; 2. De Martini Valerio; 3. Maccarini; 4. Lazzarecchi; 5. Pallavicini. La grande coppa artistica dono dell'U. S. Tanaro è stata vinta dalla Società Forti e Liberi con 14 arrivati in tempo massimo. — Corsa ciclistica individuale per indipendenti. Km. 21, giri 30. Partenti 15 1. Camera, dell'Unione Ciclistica Alessandrina, con punti 32; 2. Cavanna, di Novi, punti 30; 3. Mori, idem, p. 27; 4. Pesinelli, dell'U. C. A.; 5. Scalcelli, idem. Si ebbero inoltre alcune eliminazioni meccanistiche fra i vincitori della Pentedecimo-Bocchetta disputatasi nella stessa giornata.

La Polisportiva di Chieri

Chieri, 1, mattino.

Davanti a numerosissimo pubblico ebbe luogo ieri la prima giornata della riunione polisportiva. Moltissimi i concorsi qui convenuti.

La gara per biciclette a motore sul percorso di 50 km. diede il seguente risultato: 1.o Cleges, su Oleaco, in ore 1.1h; 2.o Pia; 3.o Costa; 4.o Spina; 5.o Montanari, seguono altri arrivati in tempo massimo.

Interessantissime riuscirono le corse a cavalli, malgrado la pista poco adatta. Il corsero due batterie, ed una finale tra i primi tre concorrenti. Prima arrivato fu Tobello di Gatti Pierino; 2.o Sicley di Angelo Piovano; 3.o Libia di Gobetti Mario.

Nella gara di foot-ball, una netta superiorità del Torino si palesò subito. Nel primo tempo i «granata» segnarono quattro «goals», mentre il Chieri in difesa. Nella ripresa i torinesi segnarono ancora un paio di volte, mentre gli «azzurri» dalla salvarono l'onore con un «goal» al 35o minuto.

Il Torino prese i tre giocatori tutti veloci da Vanna, tutti tre in prima linea.

NUOTO

Il giovane "asso„ Bacigalupo
vince la traversata di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

La Federazione francese di nuoto e di salvataggio ha fatto disputare nel pomeriggio di ieri col concorso del *Petit Parisien* la classica traversata di Parigi a nuoto per dilettanti, che costituisce nello stesso tempo il campionato di Francia di grande fondo. Dal ponte Nazionale, ove era dato la partenza, sino alla passerella di De Billy, ove avveva luogo l'arrivo, una folla imponente era sulle banchine della Senna. Sul ponti lungo il percorso si assiepava grande numero di persone. La pioggia non cessò di cadere per tutto il pomeriggio, ma esso non impedì ai parigini di interessarsi alla gara.

Alle ore 14,30 le vincitrici selezionate per la grande prova si slanciarono dal punto di partenza. Solo la signorina Nougarel dichiara forfait. Vi sono dunque cinque concorrenti femminili in corsa. Alle ore 15 prendono la partenza i pedatori. Due istantanei: quello del belga Gerard Blitz, uno dei favoriti, e quello dell'olandese Finchl, di Strasburgo. In compenso un concorrente di più: l'inglese Knight, policeman di Londra.

Al ponte Reale passano successivamente alle 15,50 la signorina Lebrun, alle 15,53 la signorina Gardelle, alle 15,5 la signorina Gaudio, alle 16,3 la signorina Vaseux. Alle ore 16,9 passa il primo nuotatore: il giovane Bacigalupo, seguito da Reberyrol. Vengono poi a cento metri Pellegry e Lannix. Poi, separati da qualche metro di intervallo, Anzagneur, Costoli, Vallery, Le Driant, Perol, Lacabonne, Bacigalupo, di cui tutti ammirano la splendida performance e che è vivamente incoraggiato dai numerosi connazionali che assistono alla gara, resiste splendidamente agli attacchi di Reberyrol.

Senza essere stato raggiunto dai loro concorrenti maschili, le prime puntatrici raggiungono il punto riservato all'arrivo alla passerella di De Billy. La signorina Ernestina Lebrun, campione della famosa società del Nord «I figli di Nettuno» di Tourcoing, passa per prima in linea di arrivo. Essa ha coperto gli 8 chilometri del percorso in un'ora e 58'. La signorina Giulietta Gardelle è seconda a circa 300 metri.

Non sono ancora terminate le acclamazioni che hanno accolto al loro arrivo le forti nuotatrici qu

CRONACA CITTADINA

La Colonia alpina
della Mutua "Fiat,,

Un distinto sanitario della nostra città, appassionato studioso dei problemi demografici e sociali, alcuni giorni addietro ci diceva:

— La razza nostra non migliora, anzi! Le statistiche dei Consigli di leva starebbero a dimostrare, non solo un arresto nello sviluppo degli uomini delle nuove generazioni, ma una preoccupante tendenza al regresso. I limiti minimi di statura e di perimetro toracico sono stati abbassati, negli ultimi cinquant'anni, parecchie volte. Le nascite, anche esse, dopo un leggero aumento nei primissimi anni dopo la guerra, tendono a diminuire. E' quindi necessario cercare ai rimedi per contrastare, se ed in quanto sia possibile, le forze depauperanti. Uno dei rimedi più efficaci credo sia, indubbiamente, una maggiore e migliore assistenza ai germogli umani, ai bambini delle classi meno agiate, che sono le più numerose e quelle che, malgrado tutto, hanno mantenuto abbastanza alto il livello delle nascite. Ed è al diffondersi della sensazione di questa verità che andiamo debitori del fiorire e moltiplicarsi delle istituzioni che si propongono di giovare con cure montane o marine alla salute dei figli degli operai.

Questa le osservazioni del nostro interlocutore. La fondatezza e l'esattezza di esse, specialmente dalle ultime, è dimostrata, appunto, dal sorgere continuo di nuove colonie alpine e marine. Le magnifiche spiaggie del mar ligure e le stupende vallate alpine della nostra regione ricevono infatti una insolita quantità di piccoli ospiti, mandati da queste benefiche istituzioni a ritemprarsi ed irrobustirsi al mare ed al monte.

I prodigi della mutualità

Una delle ultime, in ordine di tempo, è la colonia alpina fondata dalla « Mutua operai Fiat », che ieri abbiamo avuto il piacere di visitare, assieme al senatore Agnelli, all'ing. comm. Fornaca, al rag. prof. Valletta ed all'ing. Gobbato, della grande fabbrica torinese.

La « Mutua Fiat », sorta appena da 1 anno, conta ben diciottomila iscritti fra i ventimila addetti agli stabilimenti Fiat. E' retta da un Consiglio di amministrazione presieduto dal signor Magnano, con due vice-presidenti, Faggiotti e Toscano, e quindici consiglieri. I diciotto membri del Consiglio appartengono: sei alla Fiom, sei ai Sindacati fascisti e sei alla... neutralità. Data tale composizione, in cui sono impliciti tutti i pareri immaginabili, l'accordo fra gli amministratori è perfetto, anche perchè della Mutua è bandita quella brutta ed appassionante bestia della politica.

Gli iscritti pagano cinque lire al mese. In compenso della quota essi, in caso di malattia, ricevono un sussidio di otto lire giornaliere; hanno l'assistenza medica per la quale prestano servizio nove medici nelle diciotto zone in cui è stata divisa la città. Ariano è stato anche deliberato il sussidio di puerperio per le socie ed altri vantaggi sono allo studio.

Poichè le condizioni finanziarie dell'istituzione sono ottime, gli amministratori, con lodevolissimo pensiero, hanno subito voluto farne approfittare i bambini dei soci più bisognosi di cure climatiche. E venne decisa la fondazione della Colonia Alpina. I dirigenti si misero subito alla ricerca del luogo adatto, e benchè il tempo stringesse, e malgrado una capricciosa [illegible] che immobilizzò presidente e vice-presidente per parecchie settimane, la Colonia venne impiantata e funziona ammirevolmente.

A tu per tu col medioevo

Il luogo scelto è eccellente. In quel tratto della valle di Challant dove gli ultimi speroni della Becca Torchè scendono a rinserrare le saponose acque dell'Evançon fin contro l'opposta sponda, vi è un dolce pianoro su cui si adagia il ridente paesino di Challand Saint Victor, a pochissimi chilometri da Verrès. Tutt'intorno è un affollarsi di testimoni della vita feudale della forte gente piemontese.

Il Castello d'Issogne, quello di Verrès, le rovine del maniero di Villa ed i resti del castello di Graine richiamano alla mente antiche storie di signori e vassalli, di guerre e di tornei, di fasti grandiose e di carneficine crudeli. Ma la realtà attuale è ben diversa.

Ricca di castagni, di noci, di viti, e, più in alto, di larici e pini, la Valle presenta all'occhio splendori naturali che soverchiano e sfreggiadriscono ogni ricordo delle rozze età passate. Dal non lontano imponente massiccio del Monte Rosa spira una brezza frizzante (veramente quest'anno non se ne è sentito proprio il bisogno, caro padre Bodeert... mentre la prossima cascata d'isolaz canta la sua eterna canzone.»

In questo luogo delizioso, in un lindo e luminoso edificio scolastico la Colonia ha trovato la sua sede provvisoria. Il mese scorso furono ospiti del bel paesino cinquanta bambine che ritrassero un grandissimo giovamento dalla cura. Attualmente, la Colonia accoglie cinquanta maschietti vivacissimi ed irrequieti.

I bambini conducono in Colonia una vita sanissima. Sotto la paterna amorosa vigilanza dei dirigenti fanno delle passeggiatine ed per le vaghe pendici del monte o si intrattengono in giuochi all'aperto. Gli esercizi fisici sono graduati in modo da non ingenerare stanchezza eccessiva nei piccoli corpicini, e giovano assai a mantenere desta in essi quella vivacità che è il miglior indice della buona salute.

Ieri, quando le automobili recanti i visitatori giunsero nello spiazzo davanti alla Colonia, i piccoli ospiti erano riuniti davanti all'ingresso in formazione corretta, simpaticissimi nella loro festosa uniforme. Due di essi, con molta spigliatezza, pronunciarono alcune parole di omaggio al senatore Agnelli e di augurio per la Fiat e per la Mutua. E siccome erano convenuti lassù anche molti babbi e molte mammine, la giornata di ieri ha segnato un notevole consumo di... confetti e una larga distribuzione di giocattoli.

Fra qualche settimana quei bambini ritorneranno in città più forti e più robusti, ritemprati dalla buona brezza alpina e dalla vita all'aperto. Ed è così — forse soltanto così — che, se questa forma di previdenza e di assistenza si diffonderanno per modo che tutti, o quasi tutti, i nostri piccini possano esser mandati, nell'estate, un po' di tempo lungi dalla deleteria atmosfera cittadina, avremo per l'avvenire uomini più sani e perciò più giusti — la giustizia è sanità — e più buoni.

Tentato suicidio

L'operaia Maria Corbalis maritata Vergandi di anni 32, nella sua abitazione di via San Balmazzo, 31, a scopo suicida, ha ingoiato 40 pastiglie di chinino, la cui dose di discensi aveva col marito. Trasportata al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Mario Vietti, che la fece poi ricoverare con riserva di prognosi.

Il Congresso giuridico-forense

Numerosissime adesioni già pervenute al Comitato ordinatore da parte di singoli e di Consigli formati assicurano la completa riuscita del 5.o Congresso nazionale giuridico-forense che si terrà nella nostra città nei giorni dal 17 al 21 settembre. Il Congresso si inizierà al mattino del giorno 17 settembre ore 8,30 con una solenne commemorazione degli avvocati caduti nella ultima guerra. Tale commemorazione consisterà in una messa solenne celebrata da un cappellano militare e in un'orazione della dall'avv. Antonio Piccel di Rovereto, compagno di fede di Cesare Battisti, più volte anche lui perseguitato dalla monarchia Austro-Ungarica. Contemporaneamente sarà scoperta un'Erma-ricordo in onore dei caduti, opera dello scultore Campi di Torino.

Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del Congresso Giuridico nell'aula della Mole Antonelliana, destinata alla memoria del Risorgimento: pronuncierà il discorso ufficiale il presidente del Comitato Esecutivo prof. Riccardo Cattaneo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. Porterà il saluto della città di Torino il Commissario Prefettizio barone comm. dott. La Via. Nei giorni successivi si svolgeranno i lavori del Congresso che terrà le sue sedute in due Sezioni: la prima, la sezione Giuridica che comprenda la sotto-sezione del Diritto Pubblico, e la sotto-sezione del Diritto Privato, la seconda, la sezione Forense.

In ciascuna delle sezioni sarà trattato un tema generale sui nuovi orientamenti del Diritto Pubblico (rel. on. Presutti), del Diritto Privato (rel. prof. avv. L. Abelli), del Diritti Forensi (rel. avv. C. Emprin). I temi speciali proposti sono della massima importanza ed hanno riferimento alla riforma del Codice di procedura penale, della procedura civile, della legislazione speciale in materia di stampa, dell'unità di giurisdizione, ed a diversa materia di diritto pubblico e di diritto privato che in questi ultimi anni è stata specialmente discussa.

Particolare rilievo hanno i temi attinenti alla riforma della legge professionale forense, all'organizzazione professionale ed alla Cassa pensioni di previdenza. Il Congresso avrà quindi uno svolgimento degno dei precedenti, e dalle sue discussioni si potrà certamente desumere la traccia della riforme legislative più volte richieste tanto nel campo del diritto sostanziale e processuale quanto in quello della legislazione professionale. Il Comitato ha ferma fiducia portanto che i Consigli professionali ed i professionisti che non hanno ancora inviata la propria quota di adesione, non mancheranno di spedirla sollecitamente, onde possa il Comitato organizzare e provvedere alle ultime modalità organizzative.

Comizio di metallurgici

Alla sede della loro organizzazione, gli operai metallurgici iscritti al Sindacato fascista hanno tenuto ieri mattina un comizio per discutere sul Memoriale testè presentato alla organizzazione padronale per alcune modificazioni migliorative del concordato di lavoro vigente. La riunione era presieduta dal segretario della Corporazione, Luigi Chialento, il quale riferì sul colloquio avuto a Roma, insieme all'on. Bagnasco, col presidente del Consiglio on Mussolini. Quindi fece la storia della compilazione del Memoriale a cui attinsero autentici operai competenti per lunga esperienza e particolarmente indicati a tale lavoro per il quotidiano contatto che hanno con le maestranze delle quali conoscono perciò con precisione i desideri, le aspirazioni ed i bisogni.

Soggiunse che il Memoriale sarà discusso in sede competente in contraddittorio con gli industriali i quali, naturalmente, tenteranno di negare ogni miglioramento. « Ma, disse, noi sapremo combattere e, convinti come siamo della giustizia delle nostre richieste, lotteremo fino all'ultimo per farle accogliere ». Unanimi applausi salutarono l'oratore al termine della relazione.

Il membro della Commissione della Fiat, Falcone, illustrò poi i vari punti del Memoriale, mettendo in evidenza le modificazioni che sarebbero apportate all'attuale patto di lavoro, differenze che andrebbero a vantaggio della massa lavoratrice. Anche il Falcone venne applaudito. Aperta la discussione, parlarono: Hess che si occupò dei cottimi, Albaneto che trattò del cottimo sulle ore straordinarie di lavoro, Berion in merito agli operai specialisti, ai manovali, e sull'incarnità di caro viveri.

Brevi osservazioni e richieste di schiarimenti furono fatte da alcuni altri dei presenti. Fresia, membro anche lui della Commissione interna della Fiat, si compiacque del numeroso intervento di operai e inoltò i presenti a farsi propagandisti dell'organizzazione. Il presidente Chialento chiuse la riunione recando il saluto dell'on. Bagnasco e rilevando l'elevatezza della discussione.

Venne votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai metallurgici riuniti in assemblea, fidenti nell'opera del capo del Governo e dei suoi collaboratori, si stringono attorno al proprio gagliardetto in attesa di veder riconosciuti i legittimi diritti, nell'interesse della Nazione ».

L'istituzione di una Casa per emigranti a Bardonecchia

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione, via Pio Quinto 18, comunica che « il Commissariato generale ha provveduto alla istituzione di una Casa per gli emigranti alla stazione frontiera di Bardonecchia allo scopo di recare, nella misura del possibile ai nostri lavoratori che transitano per la frontiera di Modane tutte quelle premure ogni ed assistenze atte a ridurre e ad attenuare gli inconvenienti e le difficoltà derivanti dalla relazioni di nostri emigranti da quella frontiera. E così, quegli emigranti che debbono sottostare alle necessarie operazioni di controllo hanno modo, a Bardonecchia, di ottenere ricovero e vitto per modico prezzo, di poter fruire gratuitamente dei servizi di assistenza sanitaria e d'igiene, di poter far fare, dietro adeguato compenso, le fotografie formato tessera che debbono essere presentate a Modane a corredo dei documenti di lavoro, di poter, insomma, assistiti e guidati in ogni loro occorrenza.

« Le operazioni di controllo per assicurare il regolare ed ordinato inoltro dei nostri lavoratori a Modane sono affidate ad agenti alla diretta dipendenza del Funzionario del R. Commissariato che ha la direzione della Casa degli emigranti. I treni utili per l'avviamento a Modane sono quelli dalla stazione di Torino, Porta Nuova, alle ore 0,20, 12,30, 15,10 e 18,50 ed è perciò opportuno di raccomandare agli emigranti di prestabilire il loro itinerario di viaggio in modo da arrivare a Torino in tempo utile per prendere le coincidenze dei treni diretti alla frontiera allo scopo anche di evitare di fermarsi alla stazione dove le spese di pernottamento e di acquisto di provvisioni gravano in misura assai rilevante sulla borsa dei nostri lavoratori ».

Riunione di "massimalisti,,

Ieri è stato tenuto nella nostra città il Convegno provinciale dei socialisti della tendenza « massimalista ». Erano presenti i delegati di numerose sezioni della provincia. Venne esaminata la situazione generale, quella del Partito e quella della stampa massimalista, e vennero formulati voti, auguri e proposte che saranno inviate alla Direzione centrale.

Nel pomeriggio una Commissione di cui facevano parte, fra gli altri, l'on. Rosetta e l'on. Amedeo, si recò al Cimitero a deporre una corona di fiori ed un ritratto dell'on. Matteotti ai piedi della gran Croce, come omaggio alla memoria dell'Estinto. Un centinaio di persone casualmente presenti si inginocchiarono e offersero fiori all'immagine del morto.

La modesta e breve cerimonia si svolse senza incidenti. Poco dopo però, per disposizione dell'autorità, la fotografia dell'on. Matteotti ed il mastro della corona furono asportati.

Due coniugi arrestati dai carabinieri si avvelenano in camera di sicurezza
La morte della donna

Un drammatico caso si è svolto nella camera di sicurezza della Sezione dei carabinieri Reali di Borgo San Paolo, sabato sera. Due coniugi, imputati di appropriazione indebita, erano stati arrestati dai carabinieri della Sezione e tradotti in camera di sicurezza. Quando gli arrestati seppero che sarebbero stati denunciati al Procuratore del Re ed inviati alle Carceri Nuove, obbedendo a non si sa quale sentimento — ma, probabilmente, per sottrarsi alla vergogna del carcere e del processo — si avvelenarono con alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Essi vennero trasportati all'ospedale San Giovanni, dove ebbero le cure del caso. Questa però non valsero per la donna, la quale spirò qualche ora dopo. Il marito si trova pure in condizioni quasi disperate.

I protagonisti della tragedia sono lo spedizioniere Ettore Arduino di 42 anni, abitante in via San Paolo 94, e la moglie Luigia Conti di anni 42, con lui convivente.

L'arresto, come si disse, avvenne sabato nel pomeriggio ad opera dei carabinieri della Sezione di Borgo San Paolo. Ai militi era stata fatta una denuncia ed avevano condotto in proposito delle attive indagini. I primi risultati di esse li avevano portati a sospettare fortemente sul conto dei coniugi Arduino, che apparivano veramente molto compromessi. I carabinieri, quando furono in possesso di elementi inoppugnabili, procedettero ad una perquisizione nell'alloggio degli Arduino, il cui risultato fu causa dell'arresto dei due coniugi.

Sottoposti ad interrogatorio, essi vennero mandati in camera di sicurezza, dopo averli, come di consueto, perquisiti, togliendo loro ogni oggetto non tollerato dai regolamenti, perchè sospetto o pericoloso. Disgraziatamente, la donna aveva potuto sottrarre alla verifica e portare con sè un tubetto di vetro contenente dieci pastiglie di sublimato corrosivo; e tale circostanza fu supporre che i coniugi — o almeno la moglie — abbiano pensato al suicidio già durante la perquisizione in casa, avvenuta in loro presenza.

Cosa passò fra marito e moglie in camera di sicurezza? L'iniziativa è partita certamente dalla donna. Il marito accolse subito la proposta di morte, già consenziente in anticipo, per accordi precedentemente avvenuti fra di loro, oppure dovette essere persuaso dalle parole della moglie? Certo si è che fra quelle nude pareti, in quella solitudine, in quell'abbandono, un dramma, silenzioso ma tetro, si svolse. Certo si è ancora che la donna, tratto di sotto le vesti il tubetto che aveva nascosto, lo aprì, ne tolse le pastiglie, e cinque ne diede al marito, le altre cinque tenendosele per sè. E poi, ad una ad una, ciascuno ingoiò le terribili tavolette, viatico di morte atroce?

Verso sera, si presentò alla Caserma il padre della Conti, il quale chiese di conferire colla figlia e col genero. Fu acconsentito, e fatto entrare in camera di sicurezza. Quando, dopo poco tempo, ne uscì, notificò ad un milite di aver trovato i congiunti in uno stato allarmante. Sopraggiunse, anzi, che la figlia gli aveva detto che si erano avvelenati, e dimostrò il proprio timore che la cosa fosse vera.

Pare però che, il per lì, non si sia prestato fede a quelle parole. Gli arrestati erano stati, come si disse, perquisiti con ogni cautela prima del loro ingresso in camera di sicurezza, e quindi il milite riteneva impossibile l'avvelenamento, per la semplice ragione che, secondo il suo modo di vedere, gli arrestati non avevano il necessario per mandarlo ad effetto. Ma quando, qualche tempo dopo, i coniugi Arduino vennero ripresi dalla camera di sicurezza per essere condotti alle carceri, si constatò con meraviglia che effettivamente essi erano in uno stato di gravissima sofferenza. Essi erano di un pallore cadaverico e davano a vedere gli altri sintomi dell'avvelenamento. Allora invece di interrogarli nel carcere giudiziario si provvide al loro trasporto all'ospedale San Giovanni. Venne richiesta una automobilanza della Croce Verde e con essa, accompagnati da due militi, i disgraziati furono sollecitamente trasportati all'ospedale. Quivi ebbero le cure del dottor Vietti, che provvide a sottoporli alla lavatura gastrica. Poscia vennero ricoverati alla Sezione Pesce. Ma il loro stato, come già dicemmo, era gravissimo. L'azione del sublimato si era manifestata già avanzata. La quantità del veleno era pure stata tale da aggravare le cose. Specialmente le condizioni della donna apparivano preoccupanti, anzi addirittura disperate. Ed esse, infatti, dopo parecchie ore di dolorosissima agonia, spirava la domenica mattina.

Il nome dell'Arduino non è nuovo per la cronaca cittadina di questi ultimi tempi, se ne deve a parlare recentemente — e sotto tutt'altro aspetto — in occasione di un ricatto tentato in danno dello spedizioniere da parte di un falso detective privato e di un complice di questi. Riferimmo infatti, nel numero del 23 agosto, che due truffatori si erano presentati all'Arduino e gli avevano chiesto tre milioni, quale prezzo di importanti documenti di cui essi li dicevano in possesso. Tali documenti — asserivano i ricattatori — avrebbero potuto essere molto compromettenti per lo spedizioniere, perchè davano la prova di irregolarità da lui commesse nella sua industria: tuttavia essi gli li avrebbero ceduti per la somma richiesta. L'Arduino prese tempo ed andò a denunziare il fatto alla Questura. Tornò quindi all'appuntamento col due compari: e siccome il convegno era minutamente conosciuto dall'autorità di pubblica sicurezza, i ricattatori vennero sorpresi ed arrestati. Si trattava di due pregiudicati, già noti alla Questura torinese.

Il drammatico fatto odierno, del quale sono protagonisti i coniugi Arduino viene a spiegare che i due ricattatori non avevano agito sulla scorta di una invenzione fantastica. Essi dovevano essere in qualche modo al corrente delle irregolarità riscontrate nella gestione dello spedizioniere ed avevano cercato di trarne profitto senza indugio. Ma l'Arduino giocò allora di prontezza ed anche di audacia, ricorrendo decisamente all'autorità ed il ricatto venne sventato e punito. Egli non è riuscito in seguito ad evitare con altrettanta facilità le indagini fatte a suo carico dall'autorità. L'avvelenamento dei coniugi, nelle circostanze cui abbiamo accennato, è una prova ed una conferma della irregolarità che già si sospettava nel giro di affari dello spedizioniere.

Gravissimo investimento ciclistico

La signora Domenica Dorlio ved. Gilone, di 63 anni, abitante in via S. Bacchetto 2, nel pomeriggio di ieri si recava al camposanto in compagnia di un figlio e di una figlia. All'angolo di corso Tassoni e corso Regina Margherita un ciclista che veniva a velocità eccessiva investiva la Dorlio, e la gettava con violenza al suolo. Mentre il ciclista si allontanava, rimanendo sconosciuto, la poveretta veniva soccorsa e rialzata dai figli e da alcuni passanti. Ma essa appariva gravemente ferita, e svenuta. Aveva infatti battuto il capo contro il selciato con grande violenza. La poveretta venne tosto trasportata al San Giovanni. Il dottor Odasso le riscontrò la frattura della base cranica, una ferita alla regione parietale sinistra, e contusioni multiple. Dopo le cure del caso, la fece ricoverare con prognosi riservata.

— Un altro investimento ciclistico avvenne ieri in via Lagrange. Anche quivi rimase vittima una donna, tale Margherita Mainero di anni 76, abitante in piazza Lagrange n. 1. Riportò la frattura del femore sinistro, di cui verrà medicata al San Giovanni. Guarirà in due mesi.

Borseggio in tram

Tale Calvino Uriotti fu denunziato che, mentre viaggiava sopra un tram dalla Stazione di Porta Nuova a quella di Porta Susa, era stato borseggiato da ignoti del portafoglio contenente lire italiane 50 e franchi francesi 100.

Contadino accoltellato a Lucento
dal figlio del padrone

All'ospedale Martini ieri mattina verso le ore 3 veniva trasportato il contadino Felice Airaudi di Ambrogio, di anni 32, da Valle Torinese, abitante alla cascina Pellerina in regione Lucento. Il medico di notturna gli riscontrò ferita di punta e taglio alla schiena, ed una al terzo spazio intercostale sinistro. Prontamente medicato, il giovane venne ricoverato con prognosi riservata, essendo alcune delle ferite penetranti in cavità.

Il maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Lucento, che accompagnò l'Airaudi alla guardia medica, disse che questi era stato ferito in seguito ad un violento diverbio avuto col figlio del suo padrone. Il fatto avvenne nelle prime ore della serata. L'Airaudi trovava alla cascina Pellerina, insieme con due amici pure contadini. I tre giovanotti avevano bevuto oltre misura, si sentivano un po' eccitati dai fumi del vino e cantavano a squarciagola. Questo contegno non piacque al giovane proprietario della cascina Pellerina, certo Giovanni Oddenino di Paolo di anni 23, pure egli contadino, il quale uscì a rimproverare i disturbatori, invitandoli categoricamente a smetterla di cantare. Le parole dell'Oddenino furono accolte in modo non di suo gradimento e dagli altri due. Ne nacque un diverbio, che esplose ben presto in una clamorosa scenata. A quanto pare il giovane proprietario non seppe valutare esattamente le condizioni anormali dei tre giovanotti ed invece di usare prudenza di fronte alla loro scatenabilità, mantenne l'atteggiamento di biasimo adottato fin dalle prime parole. Gli altri, invece di arrendersi tornando il proprio risentimento, inasprirono ed aggravarono il tono delle risposte contumaci ed offensive. Ad un tratto l'Oddenino, avendo perduto il lume della ragione per il linguaggio aggressivo dei suoi interlocutori, si armò di un coltello e si avventò furiosamente contro l'Airaudi. Questi tentò allora di coprirsi ma non fece in tempo a parare i ripetuti colpi che gli furono vibrati con violenza. La drammatica scena si svolse in pochi minuti. Il ferito venne raccolto sanguinante e sconvolto dalla paura del luogo. Enzo breve tempo accorrevano i carabinieri, i quali provvidero a farlo medicare per trasportarlo poi all'ospedale di Torino. L'Oddenino è stato subito rintracciato e tratto in arresto.

Più volte si è tentato di interrogare il ferito, per avere da lui una versione esauriente del doloroso fatto. Ma l'Airaudi non è tuttora in grado di rispondere. Egli ha dato a vedere di comprendere le domande dell'agente di pubblica sicurezza che si è recato al suo letto per interrogarlo: non ha risposto però neanche a monosillabi. Il dottor Derossibus, che gli fa prestato le cure necessarie, ha tenuto, come abbiamo detto, riservata la prognosi non scartando tuttavia la possibilità di un rapido miglioramento data anche la giovane età e la robusta fibra del ferito. Con altre visite successive i sanitari dell'ospedale hanno dovuto constatare che l'Airaudi non è affatto migliorato durante la giornata di ieri. Le condizioni del ferito permangono immutate e molto gravi, se pure i medici non ritengono di poter parlare di un pericolo imminente di vita.

Il fuoco in una fattoria di None

I pompieri di Torino sono stati chiamati urgentemente, ieri sera verso le 19,30, da None (Pinerolo) ove era scoppiato un incendio che metteva in pericolo alcune case del centro. Dalla caserma di corso Regina Margherita partì tosto un distaccamento con una autopompa, al comando dell'ing. Rolando, che in breve tempo si portò sul luogo del sinistro. Per domare il fuoco, sorto da un pagliaio nella cascina del sindaco, cav. Enrico Cerutti, lavoravano già i pompieri del paese con due pompe a mano e molti valenterosi, sotto la direzione dello stesso sindaco, del segretario comunale e del comandante la stazione dei carabinieri. Nonostante la pronta opera delle squadre del paese, l'incendio minacciava di espandersi, per attaccare le case coloniche e l'abitazione del cav. Cerutti.

I pompieri torinesi, trovato un buon rifornimento d'acqua riuscirono ad isolare l'incendio, evitando la temuta espansione. La loro opera fu tuttavia lunga e faticosa. Essi lavorarono intensamente fino oltre la mezzanotte. Quando si ritenne scongiurato il pericolo, rimasero sul posto i pompieri del paese per gli ultimi lavori; ed i militi torinesi rientrarono in città. Durante i lavori di spegnimento il rag. Vittorio Novelli, di None, prestatosi volenterosamente, riportò una ferita alla mano destra. Il fuoco ha distrutto trenta metri quadrati di tetto, tremila miriagrammi di foraggio ed ha danneggiato arnesi di campagna, causando un danno complessivo di circa dodicimila lire.

Seguendo la Cronaca

Le più belle pellicce! Assortimento formidabile a prezzi di sfida

De Benedetti ha già pronte, confezionate dal più celebri

MAESTRI PELLICCIAI

di Vienna e Parigi, le più belle pellicce di persianer, visone, ermellino, rat-musquè, ecc. *De Benedetti — Via Pietro Micca 19, angolo via Genova 20, Torino.*

Ricordiamo che stassera debutta lo "SPARKS BALLET,, al RISTORANTE ALFIERI

Sono otto ballerine graziosissime che rinnoveranno al simpatico Ristorante di Piazza Solferino i precedenti trionfi.

Avete prenotato il tavolo?

Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di Grappoli, Piazza Vittorio Veneto, 1, Torino. Concorrenza assoluta.

I Divertimenti

CENERENTOLA e IL PRINCIPE AZZURRO partecipano a tutti i loro piccoli e grandi amici le fauste nozze che si svolgeranno oggi al

CINEMA AMBROSIO

dove gli sposi felici parteciperanno tutta l'avventurosa vicenda del loro amore.

"La favola di Cenerentola,, è una superba visione d'arte, di bontà e di bellezza.

Io non sposerò... se non un uomo che abbia fatto parlare di sè in tutto il mondo, e voi non siete che un ragazzino presuntuoso e inutile... — Così è stata accolta la dichiarazione d'amore di Peter Voss alla graziosa Magda Nixten.

Lo scapestrato Peter ha, per far parlar di sè, una trovata portentosa. Ruba 50 milioni, proprio al padre di Magda, e sparisce simulando un disastro in idrovolante. Il re dei poliziotti Bobby Dood è incaricato della ricerca del... morto, il quale è rapidamente ricattato divenendo però

"L'uomo senza nome,,

Egli appare e scompare, cambia vestiti e figura le mille volte, e quando Bobby crede di averlo finalmente nelle sue mani, Peter con qualche magnifico trucco gli sfugge, burlandolo comicamente. A questo duello di astuzia e di abilità si assisterà oggi al

CINEMA TEATRO VITTORIA

nelle prime proiezioni di « *L'uomo senza nome* », protagonista *Harry Liedtke*.

"RIDOLINI alla segheria,, chiuderà collaratamente lo spettacolo.

POVERA LILIANA!

Liliana è la moderna Signora delle Camelie, più sfacciata e provocante, ma non meno patetica e commovente dell'antenata, nella sua morte per amore. Oggi Liliana, magnificamente personificata dalla celebre

POLA NEGRI

si presenterà al pubblico del

SALONE GHERSI

Chiuderà lo spettacolo la super-comica

"Saltarello e la casa smontabile,, che, come tutte le creazioni del *comico che non ride mai*, susciterà certamente la più fragorosa ilarità.

Baruffa in un esercizio

Accompagnati da due guardie civiche, in vettura, furono ieri mattina accompagnati al San Giovanni il verniciatore Antonio Manfrino di 45 anni, abitante in via Morgini 42, e il maresciallo Antonio Pica, di 44 anni, dimorante in via Romani 3. Essi vennero medicati dal dottor Trabucco di ferite al capo, giudicate guaribili rispettivamente in 15ci e in cinque giorni. Faceva parte della comitiva tal Sebastiano Gorgerino, proprietario di un esercizio in corso San Maurizio n. 1. Davanti al funzionario di servizio dott. Fina, in Questura, dove la comitiva passò dopo la medicazione, l'esercente narrò come erano andate le cose.

Disse che si erano presentati a lui il Manfrino e il Pica, ubbriachi, e che avevano chiesto da bere. Egli si era ricusato di servirli, tanto più che il Manfrino aveva ancora da saldare un piccolo debito per vino somministratogli giorni prima. I due gli adirarono. Sembra che ne scaturisse un colloquio e l'altro un rasoio. Allora, visioni nella necessità di difendersi, il Gorgerino prese una sedia, e colpì successivamente al capo l'uno e l'altro degli indesiderati avventori. Intervennero due agenti municipali, che sedarono la baruffa, conducendo i tre protagonisti prima all'Ospedale e poi in Questura.

Il Manfrino e il Pica rassero il fatto con qualche non lieve variante, ma erano così ubbriachi che il funzionario non si arrischiò di prestar loro fede. Vennero mandati a casa tutti e tre.

Ferito da uno scoppio

E' stato medicato al San Giovanni il contadino Luigi Pechenino di 20 anni, abitante a Marsaglia (Cuneo), al quale il dottor Ingaramo riscontrò alla mano sinistra una ferita da scoppio guaribile in 50 giorni. Il giovane aveva voluto spezzare un ceppo di rovere, ed aveva preparata una carica di polvere e di pietre. La carica però è scoppiata improvvisamente, ferendo il malcauto nel modo che abbiamo visto.

Chi perde e chi trova

Elenco degli oggetti trovati e consegnati all'Ufficio di Polizia dal 1.o al 30 agosto 1924: Orologio di metallo bianco — Tovaglie d'argento — Orologio di metallo con bracciale — Cubbia del Diritto Pubblico Italiano — Portafogli e portamonete diversi con piccole somme — Due biglietti ferroviari — Un portafogli staccato — Chiavi — Fotografia — Lampada elettrica tascabile — Tanaglie — Pneumatico per automobile — Chatelaine nastro con medaglietta — Orecchino con pietra — Bersaglino e maglia di cotone — Lenzuola — Cappotto per automobile — Occhialetti di celluloide — Catena e collettino di acciaio — Broche di metallo — Maschera di filo ferro — Termometro — Giornale con fotografia — Otto fogli carta bollata per uso del Comune — Bottone gemello per polsini — Portamonete contenente oggetti d'oro — Medaglia e croce di guerra — Polizza del Monte di Pietà e di altre agenzie di pegni — Busta di ferro — Libretto per viaggi in ferrovia di macero elementare — Occhiali a stanghetta e a molla in oro — Chassis per macchina fotografica — Tre paia calzini — Due cambiali in bianco — Coperta lista cerata per cavallo — Carta di sconto per fotografo — Sciarpa di seta — Cinturino con fotografie — Cilli per uomo — Due disegni — Decreto della Corte dei Conti per pensione riversibile — Busta con documenti vari — Pompa per velocipedi — Tessera ferroviaria — Portacarte con documenti — Libretto con fotografie ricordi di Roma e documenti — Tre libri di lettura — Camera d'aria per motocicletta — Documenti vari contenuti in Vinci Oliviero — Tessera del partito Giannelli — Targa di automobile per carro — Cesta con rete per pescatore — Giarchetta alla marinara — Sei telegrafo — Tre libri di musica.

TEATRI

ALL'ALFIERI

Stasera inizia il corso delle sue recite, che durerà tutto il mese, la Compagnia drammatica di Luigi Carini. L'illustre attore si presenta con *L'imbecille* di Kistemaeckers, ed annuncia come prima novità *Il professore Storizin* di Leonida Andreief.

AL CARIGNANO

Questa sera Aristide Baghetti presenta la sua Compagnia lirica per il nostro pubblico, di cui è prima attrice Gina Sammarco, con *L'aria di Parigi*, la brillantissima commedia di Caillavet e De Gorsse.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. drammatica Carini). — Ore 21: « L'imbecille », commedia di Kistemaecker.

CARIGNANO (Comp. comica Baghetti-Guarro). — Ore 21: « L'aria di Parigi », commedia di Caillavet e De Gorsse.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Illusionista Wetrik.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Varietà.

NOTE SPICCIOLE

Corporazione provinciale dell'impiego. — Tutti i dirigenti ed i fiduciari, segretari e membri dei direttori dei sindacati dipendenti, sono tenuti ad intervenire alla riunione che avrà luogo oggi, 1.o corr. alle ore 15, per comunicazioni importantissime.

Preghiamo i nostri abbonati, vecchi e nuovi, di voler sempre inviarci l'importo delle loro quote di abbonamento mediante vaglia postali.

Tutti coloro, che desiderano continuare a inviarci tali importi con vaglia postali, dovranno aver cura di spedirli parecchi giorni prima della scadenza o dell'inizio dell'abbonamento, per evitare interruzioni e ritardi, poichè il servizio dei vaglia postali è deficientissimo.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.50; 4.5 D; 4.35; 8 D; 8; 8.25 L; 12.05; 14.40 D; 16; 16 D; 18.30; 20.30 D.

Milano-Venezia: 0.40; 8.30 D; 8.50*; 9.25; 10.50 D; 12.40; 13.20 D; 17.40; 20.10 D.

Susa-Modane: 2.45 L; 6.20; 8.25*; 12.30; 14.50 D; 17.5*; 18.35; 19.30; 22 D.

Ivrea-Aosta: 5.20; 8.00 D; 10.55; 13.50; 16.15 D; 18.5 D nei giorni precedenti i festivi; 20.5; 23.10 operai per Ivrea nei giorni precedenti i festivi

Torre-Ancona: 4.20; 6.50*; 8.45 D; 12.45; 17 P. S. operai feriale per Lanzo; 18.35; 20.50 P. S. operai feriale per Ivrea.

Casale Monferrato: 4.25; 6.30 D; 10.50 D; 17.05; 18.30 P. S. operai feriale per Vercelli.

Ceres: 8; 9.15; 15.15; 18.20; 20.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.05; 8.10; 11.35; 13.05; 17; 18.15*; 19.20.

Chieri: 6.05; 7.45; 12.5; 17.10; 20.25.

Linea del Canavese: 6; 8.30; 10.30; 14.30; 18.30 festale; 19.35 fino Castellamonte e Pont nei giorni festivi.

Cirie-Valli Lanzo: 5.05; 7; 8.15*; 12.20; 13.5*; 14.55; 15.50; 17.50; 18.25; 19.30*; 0.5* feriale; 22.30* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.15 D; 7.25 D; 8; 9.55 D; 11.10; 13.25 D; 16.40; 17.30; 18.10 D; 20.02*; 21.40 D; 23.45 D.

Milano-Venezia: 0; 2.25 D; 5.15; 14.35 D; 17.25; 22.50 D; 22.55; 23.20 D.

Susa-Modane: 0.20*; 7.30*; 7.50 D; 8.40 L; 11.45; 18.15 D; 18.55; 22.25*; 23.50 D.

Ivrea-Aosta: 0.30 operai da Ivrea, giorni seguenti i festivi; 6.10; 10.45; 12.30 D; 18.50; 20.5 D; 22.50 D nei giorni festivi.

Torre-Aosta: 0.10 P. S. operai feriale da Ivrea; 6.10; 14.35 D; 18.50; 21.50 D.

Casale Monferrato: 2.35 P. S. operai feriale da Vercelli; 5; 10 D; 12.50; 20.20.

Arona: 0; 10 D via Novara; 12.15; 17.25; 20.20 D; 22.25.

Ceres: 7.15; 10.50; 14.20; 17.45; 22.25.

**Piner

Sindacalismo

Da Corridoni a Rossoni

La Casa editrice « Modernissima » di Milano sta per licenziare al pubblico un volume dal titolo: *Filippo Corridoni e il Sindacalismo operaio cristiano*, di Giovanni Bitelli. Per la cortesia dell'autore e della Casa editrice, possiamo riprodurre qui la parte essenziale del capitolo con cui il libro si chiude.

Esaurita la serie delle enunciazioni teoriche del Corridoni, il Bitelli si propone di « esaminare la situazione nella quale veramente oggi a trovarsi — egli dice — la nostra prudica della organizzazione, il *nostro sindacalismo*, per vedere se, proseguendo rigidamente nella nostra direttiva, avremmo continua la nostra rotta con quella di altre organizzazioni ». E dopo aver constatato che « gli avvenimenti hanno sbandato parecchi simili (siamo rimasti pochi, ben pochi dei pochi che già erravamo!) e, quel ch'è peggio, hanno sbandato anche le idee », il Bitelli continua:

« Vado rileggendo con molta attenzione i discorsi e le interviste che Rossoni ha pronunciato e ha concesso come capo del sindacalismo fascista. Vi ho trovato eminente molte delle nostre vecchie concezioni di pratica sindacale, adattate però ad un tale esagerato sfruttamento gerarchico che sa di teologico, e mostra chiaramente che quel sindacalismo non è altro che la espressione di un partito politico che sostiene al potere, anche con la forza delle masse operaie organizzate, il governo fascista. Il sindacalismo odierno di Rossoni risente perciò il contraccolpo delle inevitabili alternative tattiche cui è costretto ogni governo parlamentare, il quale, per mantenersi al potere, anche se sostenuto da una forza giovane, numerosa, appassionata, irruente, quale è quella irreggimentata dal fascismo, deve tuttavia dare ogni un colpo al cerchio e donnani un colpo alla botte.

« E sindacalismo fascista, così come lo espone Rossoni, si arrabatta giornalmente nel groviglio di questa assurda enunciazione: *la lotta di classe c'è, ma non c'è*. Non c'è lotta di classe vera e propria, dice Rossoni, e perciò io chiudo nella stessa corporazione padroni ed operai:

« Fra italiani ed italiani non debbono esservi più né padroni né servitori, ma cooperatori fedeli per interessi comuni e per il superiore fine della Patria ». Però ad un certo punto s'accorge che l'ingranaggio architettato così regge su basi erronee, ed allora sentenzia:

« E' vero che il Fascismo ha bruciato l'incitamento del profitto alla proprietà, insegnato dal comunismo, ma il processo potrebbe essere ripreso... Vogliamo dire che la proprietà *indegna* non può essere tollerata ».

Ora l'assurdo di tale sentenziare sta in questo: scientificamente parlando non esiste una proprietà degna di essere proprietà ed una indegna. Esiste una proprietà unica: la proprietà...

« Il Bitelli accede poi al convegno di Roma, presieduto dall'on. Mussolini, in cui si proclamò l'accordo della collaborazione fra le forze produttive, e afferma che, nonostante ciò, « le organizzazioni padronali tendono già ad isolarsi sempre più per difendere più che è possibile il loro patrimonio materiale; e le scuse aperte, anche se fasciste, muovono ripetutamente contro di esse ». Quindi prosegue:

« Il sentimento patrio non ha spento per quello né la volontà, l'incubo degli interessi perennemente contrastanti. Il fuoco cova sotto la cenere. Ora e là per l'Italia scoppiano focherelli, che il Capo del Governo cerca di spegnere senza riserve. Questi piccoli fuochi si propagheranno, si congiungeranno, e il grande dissidio fra chi lavora e chi fa lavorare rosseggerà ancora di tutta la sua fatale [illegible]. Rossoni, forse senza accorgersene, soffia su quei focherelli e ne affretta la congiunzione. Nel suo discorso: « La guardia su Roma ed il compito dei Sindacati » pronunciato a Napoli nel dicembre 1923, avvertiva:

« Bisogna porre un limite alle pretese operaie perchè l'azienda che produce 300 non può dare 310 di salario; ma bisogna anche porre un limite all'appetito ed al guadagno padronale. Profitti logici e giusti, sì bene, per le aziende che creano la possibilità di dar lavoro e vita agli operai, ma non mascheramento del giusto compenso agli operai devoto. Per giungere ad un giusto rapporto si potrebbe adottare la formola: « capitalizzazione del lavoro ». Il lavoro deve essere capitalizzato così: se alla fine dell'anno il lavoro manuale ed intellettuale guadagna 10 mila lire di salario, questo denaro, compartecipato coi frutti delle aziende, deve essere considerato alla stregua del capitale investito nell'azienda stessa per il dividendo. Si pone così un termine di equità indispensabile fra capitale e lavoro ».

A parte la forma della enunciazione, la quale, per il palato degli operai, contiene troppi « distinguo », essa è intrinsecamente chiarissima. Soprattutto per la pratica intelligenza padronale. Si tratta di una completa rivoluzione che si vorrebbe portare nell'istituzione economica del capitale. E questo regime di conservazione imperialistica! si parla di una nuova edizione, riveduta e corretta, di quei famosi Consigli di fabbrica che, rivoluzionariamente, avrebbero dovuto rivedere le bucce alla attività industriale del capitalista. Anzi la nuova edizione si addentra ancor più negli affari privati dei datori di lavoro. Verrebbe — diciamolo senza tanti « distinguo » — dividere il frutto del lavoro in due parti. L'una al padrone, quale giusto interesse del capitale investito nell'azienda, l'altra agli operai come « premio » della loro attività... Siamo sul terreno della espropriazione; sia pure espropriazione parziale, legale e tassata ».

E il Bitelli soggiungy che i proprietari, i quali hanno capito e mediteano amaro, a Rossoni, che s'affatica a dimostrare come per i supremi interessi della nazione occorra che capitale e lavoro si mettano d'accordo, lo spendono negativamente, « perchè — egli dice — il ragionamento del capitalista è questo: — Voi dite che io, quest'anno, invece di capitalizzare per conto mio il guadagno dell'azienda lo devo dare in parte, giusto parte, agli operai. Ma se nell'anno venturo, per ragioni indipendenti dalla intelligenza del capitalista e dalla operosità degli operai, l'azienda è in perdita, chi mi provvede il perduto? Non certo gli operai che la ripartizione dell'anno precedente riserranno, giustamente e giuridicamente, diventata loro proprietà. Tanto meno il governo fascista... E allora? Allora io mi tengo il guadagno di questi anni che unirò al guadagno dell'anno passato. E' più semplice!

Gli possiamo dar torto? La lotta di classe, che Rossoni ora chiama « lotta per la esistenza in genere », è fatale e indistruttibile. Finchè vi saranno uomini che per vivere e per godere fanno lavorare altri uomini, e uomini che per sfamare la vita devono lavorare, il lavoro sarà un martirio e la lotta di classe un fenomeno normale di indole economica e psicologica ».

A documentare il suo asserto, l'autore del libro cita brani dello Schäffle (*Struttura e vita del corpo sociale*); del Cabiati (*Paternalismo sindacale*; « Stampa » dell'8 dicembre 1923); di Gino Baldesi (*Inchiesta sulla produzione*; « Bollettino sindacale », dell'8 novembre 1923), quindi così si arriva alla conclusione:

« Per tutto quanto dianzi da me detto e raffermato dalle dichiarazioni e dagli studi di persone che, certamente nel tempo diverso e nel campo dei diversi partiti politici in cui militiamo, non sono le ultime arrivate in fatto di studi economici e di organizzazione operaia, è evidente che il sindacalismo fascista batte una via errata. *Voler cancellare dalla storia l'opposizione delle classi, e volere ad un tempo conservare un economia statale, fondata sulla concorrenza dell'azione acquisitiva privata, è, teoricamente, una contraddizione, ed è, praticamente, una impresa affatto disperata* (sottolineo).

E' superfluo mettere sul carattere spiccatamente politico che hanno le concezioni fasciste. Rossoni lo ha esplicitamente dichiarato in una intervista concessa alla *Stampa*:

« Noi crediamo che l'apoliticismo delle organizzazioni sia una finzione. Per questo chiamate *faziste* le Corporazioni. Per questo noi ci teniamo ad essere l'aspetto economico della rivoluzione fascista. Del resto, la Confederazione del Lavoro, che attualmente si definisce apolitica, poi ha fatto e non potrà mai fare altra politica che quella socialista. Così la Confederazione dei lavoratori italiani, che vanta a sua volta l'apoliticità, non è che uno strumento del Partito popolare. Ci sembra quindi che valga meglio essere franchi e scegliere nettamente una politica definita anche per i Sindacati. Per noi questa politica è quella del fascismo [illegible] regolo giuridiale amministrativo [illegible] ».

Ora il vecchio sindacalismo, il *nostro sindacalismo*, affermava, e lo riaffermo ora, che pratica sindacale e azione politica sono due momenti che non si conilieranno mai. E poichè l'azione politica è più agile, più destra, meno sempliice ed onesta dell'azione sindacale, quella saggiachera questa e la farà schiava e strumento delle sue ambizioni. L'utile operaio sarà inesorabilmente gravato nel gorgo dei partiti politici, che si combattono per *raggiungere* il potere.

Il fascismo, dice il Bitelli, al potere è salito, ma esso si sono fulminate le luglie dei grossari: « Queste leghe — afferma — dilagano, investono anche le organizzazioni sindacali, e le faranno morire ».

E risolgendosi in lapirio a Corridoni:

« Se noi, buon Pippo, te ancora vivente, avessimo la giovinezza e l'entusiasmo, riprendessimo l'opera nostra, modesta, serena, disinteressata, certo essa gioverebbe al bene della nazione tutta. Il *nostro sindacalismo*, che fu pratica sindacale materiata di interessi positivi, poteva ieri arrabattarsi nel solo dibattito antecapitalistico, ma non lo potrebbe più oggi. Ed ecco il perchè: 1°) L'azione di classe è oggi strettamente legata ai destini d'Italia. Vi sono dei crollitori inesorabili che battono alla porta. Anche se volessimo essere internazionalisti non lo potremmo. Vi è un interesse comune, di comune salvezza economica, che ci fa agci nazionalisti al disopra di ogni altra ideologia. Bisogna pagare. E bisogna diventar ricchi per poter pagare. Bisogna produrre di più e produrre meglio. L'antiapitalismo dei sindacati deve essere perciò oggi più tecnico che economico. 2°) La organizzazioni operaie per muoversi oggi sul terreno della produzione, stimolando incessantemente i tardivi e i colpiti proletari, hanno necessità di gadere di quella piena libertà che godevano in passato ».

L'autore richiama a questo punto di non essere un avversario preconcetto del fascismo. « Ma — soggiunge — se il fascismo porrando al potere, ha necessità, per vivere, di instaurare, come legge, la violenza e l'arbitrio, ma se alle guise contro cui gli eccessi di alcuni esaltati si opporrà ancora la mentalità arretrata dei signorotti di manzoniana memoria, allora noi, se risorgessimo a vita, dovremmo porre lucchiare agli operai che la libertà è necessaria alla vita delle organizzazioni, allo sviluppo delle industrie e del commerci, al procreativo della civiltà, come l'aria è necessaria alla vita del corpo umano ».

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo

Milano, 1, matt.

Ecco i risultati delle corse disputate ieri all'Ippodromo di S. Siro:

Premio Giuliana, L. 6000; m. 1900. 1. Talia 6, Wiss; 2. Pincenzessa; tre quarti di lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 288, 21, 6.20, 6.

Premio Vottellina, L. 6000, m. 1400; 1. Bersico, 7, Donzilla; 2. Nebbia; una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 32.10, 6.50.

Premio Monterotondo, L. 6000, m. 1600; 1. Zig Zag, 2. Alce; 3. Frisco; un lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 17.50.

Premio Aurora, L. 6000, m. 1200; 1. Moko, 2. Rosa Thea, 3. Rhodope; mezza lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 15.50, 37, 16, 62.50.

Premio Ruffi, L. 20.000, m. 1600; 1. Trabia, 2. Tess, 3. Monimus; mezza lunghezza, una testa. Totalizzatore L. 10.70, 6.70, 7.50.

Premio Varese, L. 8000, m. 2400; 1. Bellini, 2. Heroncas, 3. Lantana; una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza. Tot. L. 56.50, 20, 12.50, 15.50.

Premio Bonfico, L. 12.000, m. [illegible]; 1. La Symbiana, 2. Volturno, 3. Alma Tadema; tre lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 21.50, 7.50, 7.

Livorno, 1, matt.

Risultati delle corse svoltesi ieri:

Premio Piombino, L. 5000 m. 2000; 1. Azzola, 2. Pedilon, 3. Cielandia. Totalizzatore L. 8.

Premio Pancaldi L. 5000 m. 1600; 1. Finicio, 2. Scally, 3. Larzina. Totalizzatore L. 11.

Premio Splenata, L. 4000 m. 1000; 1. Focetta, 2. Regina di Cuori, 3. Greve. Totalizzatore L. 20, 10, 11.

Premio Bernardino, L. 10.000, m. 3200; 1. Torta, 2. Arcolio, 3. Brezzer. Totalizzatore L. 30, 15, 11.

Premio Sabrina, L. 4000, m. 1600; 1. Pesti Parisien, 2. Cesare. Totalizzatore L. 11.

Premio Chiarera, L. 4000, m. 1600; 1. Silence, 2. Cabala, 3. Diamante. Totalizzatore L. 12, 7, 6, 8.

Le corse al trotto a Montecatini

Montecatini, 1, mattino.

Premio Ministero dell'Economia Nazionale, Lire 2000, m. 2150; 1. Dante; 2. Alaia; 3. Martino Asaverus; 4. Silvia Todd. Tempo 2'31" 3/5.

Premio Viareggio, L. 1000, m. 2000; 1. Mr; 2. General Guerrero; 3. Luisa Medium; 4. Waverly.

Premio San Siro, L. 1000, m. 1600 (7 prove); 1. Tiger (3-1); 2. Maine Kersey (3-2); Allenavia (2-1); 4. Our Sister (3-2).

Gran Premio Orizzonte, L. 20.000 m. 1600 (6 prove); 1. Napoleone (5-1); 2. La Sirenetta (3-2); 3. Sempione (2-1); 4. Salade (5-1); 5. Tamagno (7-1).

PODISMO

Il doppio giro del Sestiere di Prà

Davoli e Garaventa vittoriosi

Genova, 1, mattino.

Il doppio giro del sestiere di Prà ha raccolto alla partenza oltre 150 concorrenti, che hanno reso interessante e disputatissima la corsa sui 5 km. Davoli e Garaventa conducono a loro piacimento, terminando affiancati innanzi all'ultimo Masselli. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria seniores e juniores: 1.o Angelo Davoli e Garaventa G., della Trionfo Ligure, a pari merito, in 13'40" 4/5; 3.o Masselli Ciro, del Gruppo Sportivo Mussolini di Spezia, in 14'; 4.o Rollo Angelo, della Trionfo Ligure; 5.o Mesolli Umberto, del Gruppo Sportivo Mussolini; 6.o Cocchetto Ernesto, della Sportiva comunale Corniglianese; 7.o Pedrocchi Umberto; 8.o Olivia Giuseppe; 9.o Tassaroni Mimo; 10. Venturini Renato.

Categoria allievi e non classificati: 1.o Chiodi Enrico, dello Sport Club Italia di Bavari, in 14'29"; 2.o Ricci Pasquale, Centro educazione fisica Spezia; 3.o Villa Giuseppe, Trionfo Ligure; 4.o Salamino Americo; 5.o Lavini Carlo; 6.o Anselmi Giulio; 7.o Capocchi Andrea; 8.o Nocetti Giuseppe; 9.o Serra Geroldamo; 10.o D'Asie Alberto. Seguono altri in tempo massimo.

Complessivamente 110 concorrenti hanno tagliato il traguardo.

Vittoria di Davoli nel giro di Recco

Genova, 1, mattino.

L'Unione Sportiva Banchese ha fatto disputare ieri una gara podistica di circa 6 km. sul doppio giro di Recco Scrivia. L'olimpionico Davoli ha avuto facile successo contro i giovani avversari che gli erano opposti in questa competizione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Davoli Angelo, del Trionfo Ligure, Genova; 2.o Bovone Natale, S. C. Olimpia; 3.o Tassaroli Mimo, Trionfo Ligure; 4.o Rissetti, S. C. Italo, Sampierdarena; 5.o Cunico, idem; 6.o Torriglia, idem; 7.o Fraternale. Seguono altri in tempo massimo.

Lo scandalo di Firenze

L'autenticità gentilizia della principessa Solomonesco

Firenze, 1, mattino.

La scandalo Stoecher dilaga ancora e la polizia continua le sue attivissime indagini, compiendo perquisizioni e cercando di dipanare l'intricata matassa che si riferisce alle losche combricciate di strozzatori, che capeggiati dallo Stoecher hanno dilapidato ingenti somme alla ricca principessa Solomonesco. Si è voluto da qualcuno mettere in dubbio l'autenticità della nobiltà della principessa Solomonesco, ma sin di fatto che a Roma, dove ella trascorse alcuni mesi circa tre anni fa, frequentando i migliori ritrovi dell'aristocrazia russa e romana, le fu rilasciato un passaporto dalla Legazione rumena datato 23 settembre 1921, dal quale risulterebbe chiaramente le sue generalità, confermemente a quelle pubblicate sui giornali fiorentini, vale a dire Principessa Magda Solomonesco. Il passaporto è stato esibito anche all'autorità giudiziaria.

Intanto, mentre la polizia prosegue le indagini, continuano a pervenire alla Procura del Re denunzie per truffe a carico dello Stoecher. Fra i denunzianti vi sarebbe anche la nota dalla milanese di sagliereo Fiori, che fu una succursale a Firenze. Non si conoscono i termini esatti della denunzia, ma sembra si tratti di una grossa truffa. Anche un [illegible] avrebbe denunziato lo Stoecher, al quale vendette una automobile senza ricevere quasi niente.

ULTIME NOTIZIE

Nel Marocco

Ripiegamento di colonne spagnuole

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 1 mattino.

Il comunicato ufficiale delle operazioni nel Marocco dice: « Gravi combattimenti hanno avuto luogo nella regione di Ellan. I dettagli mancano. Tuttavia, malgrado le difficoltà delle comunicazioni, si sa che delle colonne si [illegible] ripiegate normalmente ».

Tremila tedeschi nella legione spagnuola

910 caduti - 30 fucilati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, no.

Nella legione spagnuola combattono parecchi e numerosi tedeschi, circa tremila. Un giornale socialista afferma che dei primi di luglio di quest'anno, circa 910 tedeschi sono caduti al fronte [illegible] chine e trenta di essi sono stati fucilati dagli spagnuoli. Il deputato [illegible] Diaril ha presentato una interrogazione al Governo per chiedere se abbia intenzione di liberare questi tremila tedeschi costretti a prestare servizio nella legione spagnuola e chiede se non intenda esaminare il caso di questi tedeschi fucilati.

Sommosse menscevicke in Georgia

Roma, 1 mattino.

Secondo un comunicato ufficiale del Consiglio dei commissari del popolo della Georgia, il mattino del 29 agosto si è verificato un attacco di una banda armata contro la città di Tchiatury, con scontro rivoluzionario. La banda era composta esclusivamente di ex-ufficiali, di principi e di grandi commercianti. La rivolta fu rapidamente sedata. I capi e gli istigatori furono arrestati. L'attacco era stato organizzato da avventurieri appartenenti al [illegible] Comitato segreto di menscevichi e dal cosidetto Comitato partiario, con alla testa il principe Andronitkov, i quali avevano ripetutamente dichiarato di rinunziare alla lotta armata contro l'autorità dei Soviets. In altre località della Georgia i menscevichi hanno tentato di provocare analoghe sommosse. Questi tentativi però sono stati egualmente rapidamente repressi dalla popolazione stessa. Il Governo ha preso severe misure per mantenere l'ordine e la sicurezza della popolazione.

Da Vienna

Gli industriali austriaci e la Lega delle Nazioni — Il fondatore del partito comunista austriaco espulso dal partito.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 1, mattino.

(G.) L'Associazione degli industriali ha presentato alla Delegazione finanziaria della Lega delle Nazioni, convenuta a Vienna per esaminare la situazione austriaca, un lungo memoriale in cui protesta principalmente contro gli eccessivi oneri derivanti dalla legislazione sociale austriaca, e contro l'ripartizione a cui gli industriali sono soggetti, specialmente da parte del comune di Vienna. L'Associazione ha protestato per la severità dell'applicazione della legge delle otto ore di lavoro.

La « Rote Fahne », organo ufficiale del partito comunista austriaco, comunica l'espulsione dal partito di Carlo Thomas, fondatore del partito comunista in Austria e per lungo tempo suo validissimo e temuto sostenitore. Il Thomas è stato espulso per gravi mancanze di disciplina e contegno antirivoluzionario.

I disordini cinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, mattino.

Quattrocento soldati della batteria di marina britannica e un distaccamento di fanteria di marina americana sono atteri a Shanghai per difendere le concessioni straniere. Duecento missionari provenienti dall'interno hanno potuto raggiungere Shanghai. Essi segnalano parecchi casi di saccheggio, ma non menzionano dei combattimenti. Il fiume Yang Tse Kiang è percorso da navi da guerra straniere. A Canton l'ordine era stato turbato in seguito ad un conflitto avvenuto fra Sun Yat Sen e i negozianti locali. Pare che questi conflitti abbiano avuto una soluzione favorevole. Sun Yat Sen ha promesso di ritirare le truppe mercenarie di Canton, di abolire lo stato d'assedio e di restituire ai volontari le armi che erano state loro confiscate. I magazzini saranno riaperti. Si pretende del resto che Sun Yat Sen abbia delle relazioni con i Soviets; si dice che sarebbe anzi un agente bolscevico.

Telegrafano da Pechino che i circoli governativi si mostrano meno pessimisti sulla situazione fra le due provincie in guerra, la Tche-Kiang e il Kiangsu, e ciò perchè i governatori militari di quelle due provincie avrebbero dato assicurazione che essi desiderano evitare le ostilità fino a quando sarà possibile. Dal canto suo il governatore cinese ha dato ai rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone l'assicurazione che egli non vuole che si scateni una guerra civile e che fa degli sforzi per impedire alle ostilità di verificarsi.

Una scoperta Leonardesca in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Vienne che, mentre costruivano una passerella che deve riunire le due parti del giardino pubblico dell'Abbazia a Vienne, gli operai che avevano messo a secco uno dei punti del fiume Yèvre scoprirono delle fondamenta di pietra che risalgono a parecchi secoli. In questo punto infatti, dicono le memorie del tempo, Leonardo da Vinci, inviato da Luigi XII, si recò per studiare i mezzi di collegare l'Oceano a Bourges, che era residenza reale e che nonchava frequentemente di sole. Allora Leonardo da Vinci costruì lì una chiusa, che fu la prima chiusa di Francia. Essa era larga quattro metri e quaranta centimetri.

Una vettura precipita nel Tamigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, mattino.

Il figlio di un albergatore di Richmond grazioso sobborgo sul Tamigi, è stato vittima di uno strano accidente. Egli rientrava per una stretta via dagli scogli bruschi, quando ad un tratto la vettura, giunta sulla banchina, scivolò nel Tamigi. Nel cadere la vettura si capovolse e il disgraziato giovane rimase annegato. Non si trovò il suo cadavere che un'ora dopo l'accidente.

Tagliatori di chiome nel Veronese

Verona, 1, mattino.

Nelle campagne del basso veronese si aggirano da alcuni giorni vari individui che aggrediscono le ragazze, tagliando loro le chiome. Subirono finora l'atto malvagio la contadina Bettina Trevisanello, Elda Fusetto e Viviana Meloito. Questa la anche narcotizzata e gettata in un fosso.

Un ricordo marmoreo

ai morti nello scoppio di Bergeggi

Savona, 1, mattino.

Ieri, a Bergeggi, il pittoresco paesello ricostruito dopo l'orrenda catastrofe del forte di Sant'Elena, avvenuta, come ricorderete, la sera del 25 ottobre 1921, si è svolta una nobile cerimonia. Coll'intervento del capo del nostro Circondario, Mastrogiacomo, del commissario regio di Savona Mercuri e con altre autorità, oltre a varie Associazioni patriottiche ed alle pubbliche assistenze Croce Bianca e Croce d'Oro di Savona, Croce Verde di Varazze, Croce Bianca di Finalmarina, Croce Verde di Vado Ligure, tutte col loro vessilli ed i militi (gli stessi che tanto ebbero ad adoperarsi nell'orribile notte del disastro) è stato inaugurato un ricordo marmoreo ai morti dello scoppio, ricordo che fu collocato a fianco della chiesa parrocchiale. Per l'occasione il parroco mons. Vigo, che fu fregiato della medaglia d'argento al valore civile per atti compiuti in quella circostanza, pronunziò un discorso, esaltando le eroiche e compiante figure delle vittime del disastro. Quindi sulla piazza XX Settembre dove si schierarono le associazioni, le scuole, i civici pompieri di Savona e la popolazione, parlarono applauditissimi il sindaco di Bergeggi cav. De Negris, fratello di uno dei morti, l'ing. Colombo, dei sindacati fascisti di Genova, che portò l'adesione dell'on. Giovanni Pala e dell'on. Posiglione presidente del sindacato italiano delle Cooperative, il sottoprefetto cav. Mastrogiacomo consegnava quindi alle vedove piangenti dei compianti Millelire avv. Alessandro e Rovera Attilio la medaglia d'argento al valore civile decretata dal Ministero degli Interni al loro due mariti, rimasti vittime del loro eroismo. La popolazione fece alle due signore la più simpatica accoglienza. Tra le numerose adesioni pervenute al sindaco di Bergeggi vi erano pure quelle del deputato Pala e del [illegible] di Savona mons. Scatti.

Pellegrinaggio argentino

alla tomba del Milite ignoto

Roma, 1, mattino.

Ieri mattina gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia navale argentina si sono recati a rendere omaggio al milite ignoto. Erano presenti alla cerimonia anche il ministro della Legazione argentina, presso il Quirinale, sig. Perez, e i membri della Commissione medica argentina attualmente a Roma per lo studio della malaria e varii ufficiali superiori dell'esercito italiano. Il ministro Perez, seguito dai nostri ufficiali e da quelli argentini, si è recato davanti alla tomba del milite ignoto dove è stata deposta una corona di fiori coi nastri dai colori nazionali argentini e dove tutti i presenti sono rimasti in raccoglimento per un minuto. Subito dopo l'omaggio è stato ripetuto dagli allievi dell'Accademia navale argentina. Indi gli ospiti si sono tutti recati al Campidoglio, dove sono stati ricevuti dal R. Commissario sen. Cremonesi e dall'ammiraglio Tanca, in rappresentanza del Ministro della Marina. Gli ospiti accompagnati dal R. Commissario, hanno visitato i Musei di scultura antica e la Pinacoteca capitolina e infine a tutto loro servizio un sontuoso rinfresco. In occasione del ricevimento il sen. Cremonesi ha pronunciato un discorso. Gli ha risposto il comandante argentino Fabici, il quale dopo aver ringraziato per le calorose accoglienze ricevute, ha ricordato gli italiani residenti nella Repubblica Argentina, per mettere in rilievo il perfetto accordo e i sentimenti di reciproca simpatia che regnano fra i due popoli latini. Ha avuto infine particolari espressioni di cordialità e di cameratismo per la marina italiana. Dopo di lui hanno parlato il ministro sig. Perez, il quale si è dichiarato ben lieto dell'occasione offertagli, per dare una nuova dimostrazione della fratellanza dei due popoli, concludendo con parole di vivo ringraziamento per le calorose accoglienze ovunque tributate ai suoi connazionali.

Importante convegno enologico a Biella

Biella, 1, mattino

Ieri, nello storico castello di Fara, si è tenuto un importantissimo convegno di viticultori del Piemonte. Scopo del convegno era quello di esaminare la situazione creata dall'allargata e dannosa crisi vinicola che colpisce grande parte delle regioni piemontesi, e di deliberare i provvedimenti immediati che dovranno essere adottati, nonchè le questioni fiscali connesse al problema vinicolo. I congressisti, fra cui erano gli on. Buratti, Alice, Scotti e Peroni, ebbero dalla popolazione un'entusiastica accoglienza. Ai lavori del convegno parteciparono, portando nella discussione, competenza sempre in una atmosfera di serietà e di praticità, le più autorevoli personalità del campo agrario ed enologico del Piemonte. Il lungo dibattito si chiuse con un ordine del giorno che venne ampiamente illustrato dal dott. Miglio, dal geometra Baldoni e dall'on. Buratti. Questo ordine del giorno fra l'altro reclama dal Governo la abolizione della tassa sul vino, la repressione energica di ogni adulterazione del prodotto e la concessione di trasporto di uve da tavola per giustificazione superiori al 10 Kg.

Degna di rilievo l'ultima parte dell'ordine del giorno, che venne delucidata da una diffusa relazione dell'on. Buratti, in cui si invita il Governo a dare più vasto e tangibile appoggio alla bachicoltura in Italia e nel Piemonte in particolare, e a far sì che in tutti i rapporti di traffico e di commercio la seta artificiale sia distinta con indicazione nominativa speciale dalla seta naturale. L'ordine del giorno che fu trasmesso al Governo, venne approvato alla unanimità dopo di che il convegno si sciolse.

La popolazione del Verbano

invoca maggiori aiuti dal governo

Novara, 1.

La promessa del Governo, di alleviare i danni subiti da enti pubblici e da privati nella grande alluvione di due settimane or sono, si è concretata nella seguente risposta data dal ministro delle Finanze ai deputati che lo hanno interrogato:

« L'Amministrazione finanziaria non può far altro che consentire la moderazione o l'abbuono dell'imposta; e poichè in provincia di Novara le norme catastali consentono di accordare proporzionali sgravi, qualora a causa di un infortunio straordinario, siano stati danneggiati i prodotti del fondi, sono state impartite immediate disposizioni all'intendenza di Novara affinchè, ove i contribuenti presentino istanza di abbuono, faccia subito constatare il danno e provveda agli sgravi relativi ».

L'agitazione dei sinistrati contro questa troppo lieve contribuzione governativa permane assai viva. L'entità del disastro è tale, che in molte famiglie, oggi letteralmente sul lastrico, si richiede l'intervento del Governo per alleviare finanziariamente i danni.

Solamente in questi ultimi giorni furono ritrovati i miseri resti della famiglia Toma di Gignese che l'alluvione, con la loro casa, schiantò distruggendola. Parte dei cadaveri fu rinvenuta nell'Agogna, parte nei prati di Ameno. Continuano frattanto ovunque i lavori di risadattamento, compiuti dai privati, perchè i soccorsi dati dall'esercito si protrassero soltanto per tre giorni. E' stata ristabilita la Strada-Stellarone e quasi tutte le strade dell'Alto e Basso Vergante.

Due tentati suicidi

Milano, 1, mattino.

In gravi condizioni è stato trasportato all'ospedale il fornaio Felice Pirovano, che si era ferito volontariamente all'addome con una coltellata. Il Pirovano già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale.

Pure all'ospedale è stata ricoverata in osservazione la ventisettenne Albina Cavalieri di Modena, lavorante in biancheria, la quale, dopo una disputa col fidanzato, aveva ingoiato in presenza dello stesso e senza che questi se ne accorgesse, 15 pastiglie di chinino.

La morte di un centenario

Pinerolo, 1.

Alla frazione Villar di Bagnolo è morto all'età di cento anni tale Antonio Maurino fu Gianfredo. Il vegliardo si spense improvvisamente, conservando sino all'ultimo intatto perfetto lucidità di mente. Il Maurino si era sposato due volte, e fu padre di ben 22 figli di cui 11 premorirono. Decedette due anni fa in età di 98 anni.

Come furono salvati

gli sperduti sullo Zermat

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zermatt, 1, mattino.

Tre turisti inglesi, il sig. Carr e sua figlia ed il sig. Patterson, accompagnati da una guida si recavano alle Zermatt attraverso il colle di Weister. Presso la cima di Zezzi i due Carr caddero in una screpolatura. Il sig. Patterson e la guida, non riuscendo da soli ad aiutare i loro compagni di viaggio, corsero ad invocare aiuto e ritornarono poco dopo sul posto con un'altra guida. Durante la loro assenza il sig. Carr era riuscito a discendere ed a salvarsi, mentre sua figlia era rimasta uccisa sul colpo nella caduta.

Maggiori particolari recano che la colonna inviata in soccorso degli alpinisti rimasti sospesi alla cordata sopra un burrone fu ritardata dalla fitta nebbia. Il sig. Carr, il portatore ed il corpo della signorina Carr furono potuti estrarre dopo ventotto ore di permanenza nel crepaccio. La morte della signorina Carr è derivata dal fatto dell'essere rimasta sospesa per ore alla corda. Il portatore italiano Pietro Morandi, di Macugnago, ha avuto le mani congelate.

Un discorso Turati a Milano

Milano, 1, mattino.

Numerosi socialisti unitari di Cremona si sono riuniti nella mattinata di ieri nella sala di via della Signora, ove l'on. Turati, dopo parecchi altri oratori, parlò a lungo fra insistenti applausi intorno alla situazione politica, diffondendosi particolarmente sulle ripetute offese alla libertà ed alla Costituzione. Il deputato di Milano, fatto segno a entusiastiche ovazioni, terminò inneggiando alle idealità socialistiche.

Il gen. Giampietro sfida il direttore dell'"Idea Nazionale,,

Roma, 1, mattino

Sabato sera il generale Giampietro ha spedito a sfidare il direttore dell'*Idea Nazionale*, Forges Davanzati, la seguito ad un corsivo apparso sabato sera sul giornale stesso e ritenuto offensivo da parte del Giampietro. Padrini del generale sono il generale Pipia Castella e il capitano Finocchi, ex-legionario fiumano.

I "lupetti,, a Milano

Milano, 1, mattino.

I « Lupetti » reduci da Copenaghen, da quelle gare sportistiche a cui parteciparono i « boy-scouts » di parecchie nazioni, e nelle quali gli italiani si classificarono primi, vennero ricevuti ufficialmente alla « Casa del Giovane ». Alla cerimonia parteciparono varie associazioni. Furono pronunziati parecchi discorsi ed applauditissimo riuscì parlare del capo degli esploratori italiani, il quale dopo aver ringraziato per le calorose accoglienze ricevute, ha ricordato gli italiani residenti nella Repubblica Argentina, per mettere in rilievo il perfetto accordo e i sentimenti di reciproca simpatia che regnano fra i due popoli latini. Ha avuto infine particolari espressioni di cordialità e di cameratismo per la marina italiana. Dopo di lui hanno parlato il ministro sig. Perez, il quale si è dichiarato ben lieto dell'occasione offertagli, per dare una nuova dimostrazione della fratellanza dei due popoli, concludendo con parole di vivo ringraziamento per le calorose accoglienze ovunque tributate ai suoi connazionali.

Sequestro di cocaina

Milano, 1, mattino.

Sono stati arrestati, dopo lunghi pedinamenti da parte di agenti specializzati, certi Yoanovitz Yasub e Roberto Seyster. Nelle valigie che i due individui recavano con sè furono trovati parecchi flaconi contenenti ciascuno 250 grammi di cocaina, per un valore totale di 40 mila lire. Vennero inviati al cellulare.

Famiglia massacrata a colpi di scure

Rivarolo in Vellaro, 1.

Francesco Quinzo, contadino vedovo, da qualche tempo aveva posato gli occhi sulla costanza Raffaella Larotonda, anch'essa contadina, nubile. Ieri mattina mentre la Raffaella lievemente indisposta giaceva a letto e tutte le sue compagne erano al lavoro, il Quinzo con una spinta aperse la porta e tentò di usar violenza alla fanciulla. La giovane reagì, si mise ad urlare chiamando gente, e riuscì a salvarsi. La sera stessa il Quinzo, recatosi nella casetta dell'attigua famiglia Larotonda, fu aggredito dalla fanciulla. Intriso di sangue il Quinzo tornò alla sua casa, ove trovò il proprio padre Luigi ed i fratelli Michele e Antonio, che armati di scuri, accorsero con lui ad assalire la famiglia Larotonda. Penetrati in casa colpirono, riducendoli in fin di vita, la giovane Larotonda, il padre suo Michele e la madre Caterina. Indi si diedero alla latitanza, ma poco dopo vennero tratti in arresto.

Biella e il battaglione "Levanna,,

Biella, 1.

L'annosa questione dell'alloggiamento definitivo del battaglione alpino « Levanna » è ormai entrata nella via della certa soluzione. Una Commissione militare è stata, sabato, a Biella ed ha fatto un sopraluogo ai magazzini generali dell'Alta Italia, uno dei quali fu trovato pienamente adatto a essere adibito a magazzino di mobilitazione. La Commissione ebbe poi un colloquio col sindaco, durante il quale furono appianate le ultime difficoltà. Così, la cittadinanza può restare ormai sicura che il battaglione « Levanna », al termine delle esercitazioni estive, non partirà per altra destinazione, ma rientrerà a Biella il battaglione troverà attualmente attendato a Grandvey S. Jean, nei pressi di Cassel Savoia. Giunge notizia che Sua Maestà la Regina Madre è stata all'accampamento dei nostri paini alpini,